

Rassegna del 06/07/2013

SANITA' REGIONALE

06/07/13	Calabria Ora	4 Truffa cliniche private Assolto l'ex senatore Tedesco	...	1
06/07/13	Calabria Ora	5 Rimborsi alle cliniche Prosciolto Tedesco	...	2
06/07/13	Calabria Ora	9 Il carcere modello Daga verso la riapertura... Ma continua a svuotarsi	Larocca Salvatore	3
06/07/13	Calabria Ora	9 Elisoccorso, si allarga l'inchiesta	Passariello Gabriella	4
06/07/13	Calabria Ora	10 Chizzoniti a Pezzi: offende i calabresi	...	5
06/07/13	Calabria Ora	33 IntegraFesta invade Badolato	...	6
06/07/13	Gazzetta del Sud	19 Troppi interventi con l'elisoccorso Indaga la Procura	g.l.r.	8
06/07/13	Gazzetta del Sud	19 Nei pagamenti la Sanità fa la parte del leone	...	10
06/07/13	Quotidiano della Calabria	2 Sanità pugliese, assolto Tedesco «Mai commesso truffe sulle cliniche»	...	11
06/07/13	Quotidiano della Calabria	3 Mangiare pesci e verdure non fa ammalare la tiroide	...	12
06/07/13	Quotidiano della Calabria	13 La Regione ha liquidato 290 milioni Ben 250 per le Asp e gli ospedali	...	13
06/07/13	Quotidiano della Calabria	14 Il gran pasticcio dei dirigenti	Papaleo Stefania	14
06/07/13	Quotidiano della Calabria	16 Soakro replica «Torrente già inquinato e depuratore obsoleto»	a.a.	15

SANITA' LOCALE

06/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Pugliese, sospeso il bando	fran.cia.	16
06/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Indolfini: si tuteli il polo di Germaneto	...	17
06/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22 «In ospedale mancano i neonatologi»	Bagnato Tiziana	18
06/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22 Galati a Scopelliti: «Tutelare le eccellenze lametina»	t.b.	19
06/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 La sanità vibonese secondo Scopelliti	Lenza Ilaria	20
06/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29 Serra, dibattito aperto sulla sanità	Pelaia Rosalba	22
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Riparto dei posti letto L'Università insorge ma plaude alla nomina di Rubens Curia	Calabretta Betty	24
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Forniture all'ospedale, il Tar "congela" una gara d'appalto	g. l. r.	26
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 «Incomprensibile escluderci dalla rete dell'emergenza»	...	27
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Non è potabile l'acqua nella zona Calagghena	s. a.	28
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Nella villa comunale si aggirano cani randagi	a. r.	29
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Neonatologia, nessuna ipotesi di chiusura	sa. inc.	30
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Una rete territoriale regionale per prevenire l'epatite	sa. inc.	33
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 «Bisogna salvare e fortificare le eccellenze presenti»	i. p.	34
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Oliverio a Confindustria: si levi la voce a difesa di tutte le strutture sanitarie	g. g.	35
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Sarà possibile richiedere on line una licenza o avviare una pratica	Carella Giuliano	36
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Il Governatore non riesce a nascondere alcuni sospetti	n. l.	38
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Conti in ordine e una sanità tutta in "risalita"	Marasco Stefania	39
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Destino dei presidi periferici, l'occhio vigile dei cittadini	s. m.	41
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Concorso per coadiutore sanitario Respinto il ricorso contro l'Asp	Baglivo Giuseppe	42
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Dall'Avis provinciale solidarietà a Cosimo Gallizzi	v. m.	43
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Guardia medica chiusa di giorno Il defibrillatore dove va custodito?	v. m.	44
06/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 Il Partito democratico non si rassegna allo smantellamento dell'ospedale	f. o.	45

06/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Cardiologia, l'ira di Indolfi	...	46
06/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 «Non esiste l'ipotesi di chiusura»	r.l.	47
06/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 Galati: «Si dica cosa si vuole fare dell'ospedale di Lamezia»	...	49
06/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Delicato intervento al cuore salva la vita a un vibonese	r. v.	50
06/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Buona sanità, Scopelliti ci crede	Prestia Francesco	51
06/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 A breve la seconda ambulanza	Vellone Bruno	53
06/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Piano di rientro, tagli e meno salute più	De Padova Alessandro	55
06/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Casa di riposo, dalla parrocchia a privati	Orecchio Erika	56
06/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Ospedale, mancata attivazione del servizio del 118	Tedesco Annamaria	57

06/07/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	58

la sentenza

Truffa cliniche private Assolto l'ex senatore Tedesco

BARI L'ex senatore Alberto Tedesco (Pd) è stato prosciolto nell'udienza preliminare scaturita dall'inchiesta della Procura di Bari sul sistema di accreditamento delle cliniche private con il sistema sanitario regionale pugliese. Il gup del Tribunale di Bari, Roberto Oliveri del Castillo, ha disposto «il non luogo a procedere» per l'ex assessore regionale alla Sanità con riferimento a tutti i capi d'imputazione che la Procura gli contestava. Oltre a Tedesco, sono stati assolti «perché il fatto non sussiste» sei imputati che avevano chiesto di essere processati con il rito abbreviato. Si tratta dell'ex direttore generale dell'Asl Bari, Nicola Pansini, l'ex direttore sanitario della stessa Asl, Alessandro Calasso, ex direttore amministrativo dell'Asl Bari Francesco Lipolis, l'ex direttore generale dell'agenzia regionale per la Sanità (l'Ares) Mario Morlacco, l'allora dirigente del settore Programmazione e gestione sanitaria della Regione Puglia, Fulvia Tamma, Giannantonio Daddabbo, ex direttore dipartimento Prevenzione del servizio igiene pubblica dell'Asl barese. Per loro la Procura aveva chiesto condanne tra 1 anno e 9 mesi e 2 anni e 8 mesi di carcere. L'inchiesta è partita nel 2006 da alcuni accertamenti sull'apertura della clinica Kentron di Putignano. Secondo la tesi degli inquirenti baresi, Vendola e la sua giunta, tra il 2005 e il 2006, sarebbero stati tratti in errore dall'allora assessore Tedesco.



sanità

Rimborsi alle cliniche Prosciolto Tedesco

BARI L'ex senatore Alberto Tedesco (Pd) è stato prosciolto nell'udienza preliminare scaturita dall'inchiesta della Procura di Bari sul sistema di accreditamento delle cliniche private con il sistema sanitario regionale pugliese. Il gup del Tribunale di Bari, Roberto Oliveri del Castillo, ha disposto «il non luogo a procedere» per l'ex assessore regionale alla Sanità con riferimento a tutti i capi d'imputazione che la Procura gli contestava. Oltre a Tedesco, sono stati assolti «perché il fatto non sussiste» sei imputati che avevano chiesto di essere processati con il rito abbreviato. Si tratta dell'ex direttore generale dell'Asl Bari, Nicola Pansini, l'ex direttore sanitario della stessa Asl, Alessandro Calasso, ex direttore amministrativo dell'Asl Bari Francesco Lippolis, l'ex direttore generale dell'agenzia regionale per la Sanità (l'Ares) Mario Morlacco, l'ex dirigente del settore Programmazione della Regione Puglia, Fulvia Tamma, Giannantonio Daddabbo, ex direttore dipartimento Prevenzione dell'Asl.

L'Asl di Bari al centro delle indagini dei magistrati



laureana di borrello

Il carcere modello Daga verso la riapertura... Ma continua a svuotarsi

In barba agli impegni per la riapertura, il carcere modello di Laureana di Borrello "Luigi Daga" continua inesorabilmente a svuotarsi. Ieri mattina, infatti, del personale dell'amministrazione penitenziaria è arrivato con dei mezzi a smantellare completamente l'infermeria del "Daga". Una struttura medica attrezzata di tutto punto, idonea per il primo soccorso e comprendente uno studio completo di Odontoiatria, che dovrebbe essere trasferita di Arghilla, avendo risposto picche l'Asp di Reggio Calabria per una mancanza di disponibilità di arredi. Dunque un chiaro segnale di smobilitazione, in barba agli ultimi annunci su una riapertura proprio in questi giorni. Una casa di reclusione particolare, il "Daga", perché fortemente indirizzata al recupero sociale dei detenuti attraverso le attività lavorative, anche all'interno della struttura. E a farne una struttura modello sono stati negli anni i dati ufficiali, con percentuali altissime, attorno al 75-80%, per quanto riguarda il reinserimento sociale dei detenuti. Ma, nonostante tale "curriculum", ad ottobre del 2012 la struttura viene improvvisamente chiusa, con la motivazione ufficiale che, vista la carenza generale d'organico, occorre spostare il personale di polizia penitenziaria nelle tradizioni giudiziarie dei detenuti. Scatta quindi la mobilitazione sul territorio con la nascita di un comitato a livello locale, e con la questione che diventa anche oggetto di interrogazioni parlamentari. Poi gli impegni per la riapertura, annunciata prima ad aprile scorso, e poi al periodo estivo. Ma il trasferimento di ieri, di fatto, è un chiaro segnale di smobilitazione.

SALVATORE LAROCCA

regione@calabriaora.it



Elisoccorso, si allarga l'inchiesta

Nel mirino della Procura appalti sospetti e voli secondari eccessivi

Nuovo filone d'indagine aperto sul servizio regionale. Sotto la lente dei procuratori Dominijanni e Guarascio le presunte false urgenze per l'intervento dell'elisoccorso

CATANZARO

Un nuovo filone di indagine è stato aperto dalla Procura della Repubblica di Catanzaro sul servizio regionale dell'elisoccorso. Nel mirino degli inquirenti i criteri seguiti nella gara di appalto e l'iter amministrativo di aggiudicazione della stessa gara. Un'indagine che è confluita nel fascicolo sugli eccessivi voli secondari, ampliando l'inchiesta, adesso al vaglio dei sostituti procuratori della Repubblica del capoluogo Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio. Gli uomini del Nucleo Sanità e Ambiente guidati dall'ispettore Francesco Santoro hanno acquisito una parte della documentazione relativa all'assegnazione dell'appalto sospetto e la parziale informativa è già finita sul tavolo dei due magistrati, contitolari dell'inchiesta, che stanno analizzando le carte. E nelle prossime settimane verranno sentiti dei testimoni, in qualità di persone informate sui fatti, per stabilire la congruità o meno delle somme pagate per il servizio e verificare l'esistenza di ipotesi di reato. Nel mirino della Procura anche le presunte false urgenze per l'intervento dell'elisoccorso. Sarebbero state troppe, secondo le ipotesi di accusa, le emergenze per le quali è stato richiesto il servizio, fino a rag-

giungere una percentuale tale da indurre l'Elitaliana, la società che gestisce il servizio, a mettere in guardia la Regione Calabria sul numero di interventi secondari, nettamente superiore rispetto a quello degli interventi primari. La legge, al riguardo, parla chiaro: «scopo primario del servizio è quello di portare, il più rapidamente possibile sul luogo dell'emergenza, allorché occorra un'assistenza di tipo intensivo, un'equipe specializzata in grado di fornire adeguata assistenza sanitaria e di provvedere, quindi, al trasferimento del paziente in un idoneo presidio ospedaliero, mentre in tutte le altre circostanze il trasporto viene effettuato dalle ambulanze di primo soccorso presenti sul territorio, appartenenti ai vari presidi ospedalieri pubblici della Regione e alle altre organizzazioni presenti sul territorio». I sostituti procuratori stanno vagliando la regolarità dell'operato dei sanitari che, nel corso degli ultimi anni, avrebbero richiesto l'intervento dell'elisoccorso anche per il trasporto di pazienti da strutture pubbliche a cliniche private, analizzando la compatibilità della patologia dei pazienti con l'intervento dell'eliambulanza, dal momento che i costi previsti per i trasporti secondari sono di gran lunga superiori a quelli previsti per i trasporti primari.

GABRIELLA PASSARIELLO
regione@calabriaora.it



sanità

Chizzoniti a Pezzi: offende i calabresi

«L'ex generale in missione, evidentemente, non percepisce la differenza tra una polemica personale, che per quanto mi riguarda non ha ragion d'essere, ed una formale quanto urgente richiesta istituzionale di chiarimento su temi, aspetti, questioni di rilevanza capitale per uno dei settori chiave del sistema-Regione». Il presidente della commissione di Vigilanza Aurelio Chizzoniti non molla la presa e bacchetta ancora il subcommissario alla Sanità Luciano Pezzi: «Mi chiedo, tuttavia, se l'ex generale in trasferta, qualora fosse stato invitato in Lombardia, Piemonte, Veneto, Lazio avrebbe assunto gli stessi atteggiamenti supponenti e superbi (...). In quelle regioni, con un atteggiamento siffatto, avrebbe dovuto lasciare la poltrona da un pezzo». Chizzoniti continua: «Giunti a questo punto, la Commissione deciderà modi, forme e contenuti per informare, compiutamente e nella maniera più articolata e trasparente possibile, i calabresi di quanto sta sostanzialmente avvenendo sui punti per i quali i consiglieri regionali, di maggioranza e di opposizione, hanno richiesto all'unanimità l'audizione del sub Commissario».



IntegraFesta invade Badolato

Un evento all'insegna dell'incontro fra culture e popoli e il gran finale con i Marvanza

BADOLATO (CZ) A Badolato, oggi, IntegraFesta: un evento straordinario all'insegna dell'incontro fra culture e popoli. Performance teatrali e musicali, laboratori creativi e artigianali, giochi tradizionali, sport, danza e musica. Gran finale la sera con un concerto che vede riuniti i Marvanza Reggae Sound, i senegalesi Tamra, i giovanissimi di Armonie Folk, Marco Manti, Arlyette Calzado e il Taekdance Academy. Un evento straordinario che coinvolgerà l'intero nucleo originario della cittadina marina.

All'interno un percorso che si snoda lungo strade interne, piazze, cortili, dalle diciotto in poi i bambini, i ragazzi, le famiglie, i giovani del paese e tutti quelli che arriveranno dai diversi comuni della costa ionica potranno assistere e partecipare alle numerose attività artistiche e spettacolari proposte da IntegraFesta: dove le persone e le culture si incontrano. Una grande festa che coinvolgerà molte delle associazioni culturali del territorio ciascuna delle quali propone atti-

vità specifiche che caratterizzano la loro azione culturale e sociale. Insieme alle associazioni ci saranno i numerosi mediatori culturali e gli operatori socio-sanitari dell'Asp IntegraFesta, infatti, è il momento finale festoso, collettivo di un lungo e importante progetto dal titolo: "Linee d'intervento transculturali nella Medicina di base e nell'Area materno - infantile" assegnato all'Asp dal Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie del ministero della Salute. Il coordinamento del progetto e dell'evento è stato curato dall'Organismo Immigrazione la cui responsabile è Maria Teresa Napoli che dirige la struttura su incarico del direttore generale dell'azienda sanitaria.

Un progetto che verrà illustrato in un incontro a Palazzo Paparo alle 17 con la presenza dei responsabili e delle autorità. Dalla stessa ora in tutta Badolato marina ci sarà un susseguirsi di laboratori creativi come quelli sulla ceramica e sulla pittura, di giochi antichi e tradizionali, di letture di fia-

be da tutto il mondo, di attività sportive, di musiche tradizionali calabresi e di musiche e danze africane. Un attore trampoliere collegherà i diversi punti e i differenti momenti della manifestazione. All'interno del percorso, in appositi punti informativi, saranno presenti operatori, medici, ostetriche, assistenti sociali per chiunque voglia avere informazioni e consulenze. Dalle 20,30, prima del grande finale con musica e danza, si potranno degustare assaggi di piatti etnici preparati secondo le ricette tradizionali dei diversi paesi. Seguirà una manifestazione con proiezioni video e musiche curata dal Cir per celebrare la Giornata Mondiale del Rifugiato. Questa sezione s'innesterà, senza soluzione di continuità, in un finale musicale pirotecnico, dove s'intrecceranno le culture musicali calabresi, africane, giamaicane e cubane grazie all'intervento dei senegalesi Tamra capeggiati da Magatte Dieng, di Marco Manti, degli Armonie Folk, della Compagnia di Danza TaekAkademy e, infine, dei Marvanza Reggae Sound.





IN SCENA Danze e musiche tribali dell'Africa, intercultura e creatività invaderanno oggi Badolato (Cz) per IntegraFesta



CATANZARO Acquisiti atti Troppi interventi con l'elisoccorso Indaga la Procura

CATANZARO. Si amplia l'indagine della Procura del capoluogo sul servizio regionale di elisoccorso. I pm Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio stanno infatti concentrando la loro attenzione sull'appalto per l'assegnazione del servizio, dopo che nei mesi scorsi erano già stati delegati accertamenti su un presunto abuso di "voli secondari". Tutto il materiale, secondo quanto appreso, è confluito nel nuovo filone investigativo, nell'ambito del quale il personale Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa) ha provveduto ad acquisire la documentazione presso il dipartimento regionale Tutela della Salute. Dopo un'attenta analisi degli atti gli inquirenti hanno anche deciso di sentire alcune persone in qualità di testimoni ed ora si stanno valutando gli esiti delle verifiche: al momento non ci sarebbero persone iscritte nel registro degli indagati. In particolare l'attenzione della Procura si sta concentrando sulla congruità delle somme pagate per il servizio e sulle modalità di assegnazione.

Secondo la prima pista investigativa, sarebbero state troppe - in passato - le emergenze per le quali è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso: per gli interventi cosiddetti secondari si sarebbe raggiunta una percentuale del 90%, notevolmente superiore rispetto a quella degli interventi primari (10%); un'attività, quest'ultima, che non soltanto non sarebbe stata prevista dai contratti ma avrebbe anche comportato costi di gran lunga superiori rispetto a quelli messi in conto dalla Regione. Troppi i casi, secondo le ipotesi al vaglio della Magistratura, in cui i medici di turno dei vari ospedali della Calabria avrebbero dichiarato l'imminente pericolo di vita per pazienti che, in realtà, non avrebbero manifestato patologie tali da richiedere il trasporto in elisoccorso. ◀ (g.l.r.)





Un elicottero del "118" al Policlinico di Catanzaro

Dei 290 milioni sborsati dalla Ragioneria in settimana, 250 sono stati assorbiti dal settore Nei pagamenti la Sanità fa la parte del leone

CATANZARO. La Ragioneria Generale della Regione ha effettuato nel corso della settimana pagamenti per un totale di 290 milioni di euro.

Ammonta a 250 milioni di euro la liquidazione della quota a destinazione indistinta del Servizio sanitario regionale a favore delle Aziende sanitarie (per un totale di 205.486 euro) e ospedaliere (43.586.326 euro totali) relativi al mese di giugno 2013. Nel dettaglio, 76.302.454 euro vengono pagati all'Asp di Cosenza; 20.970.000 all'Asp di Crotona; 37.029.000 all'Asp di Catanzaro; 16.883.000 all'Asp di Vibo Valentia; 53.783.000 euro all'Asp di Reggio Calabria, 517.079 euro all'Inrca (Cosenza). All'Azienda ospedaliera di Cosenza vengono liquidati 14.291.747 euro; 12.732.860 euro all'Ao di Catanzaro; 4.209.277 all'ospedale Mater Domini di Catanzaro e 43.586.326 euro all'Ao di Reggio Calabria. Sempre su disposizione del Dipartimento Sanità, un pagamento di 2 milioni viene destinato ai risarcimenti a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile causate da vaccinazioni obbligatorie e trasfusioni (legge 210/92). La Ragioneria ha poi liquidato 35 milio-

ni di euro a favore dell'Afor, ai Consorzi di Bonifica e al parco Naturale regionale delle Serre, somma che servirà a pagare gli stipendi degli operai forestali. L'importo è stato ripartito tra i Consorzi di Bonifica: Tirreno Vibonese di Vibo Valentia (1.224.734 euro), dei Bacini Settentrionali del Cosentino di Mormanno (994.285 euro), dei Bacini dello Jonio Cosentino di Trebisacce (1.105.175 euro), del Lao di Scalea (1.620.717 euro), dello Jonio Catanzarese (823.038 euro), del Tirreno Catanzarese - Lamezia Terme 629.716; del Basso Ionio Reggio (2.089.873 euro), dei Bacini Meridionali del Cosentino (759.968 euro), dello Jonio Crotonese (2.027.157 euro), dell'Alto Ionio Reggio (1.631.608 euro), dell'Afor - Azienda Forestale (17.408.230 euro), e del Parco Naturale Regionale delle Serre (160.057 euro). Novacentomila euro disposti dai Lavori pubblici sono stati erogati per Por Fesr 2007/2013 e Accordi di Programma Quadro. Destinati al Por Fse 2007/2013 circa 1.300.000 del Dipartimento Lavoro. Un pagamento di circa 900mila euro è stato disposto dal Dipartimento Ambiente per garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. ◀



Sanità pugliese, assolto Tedesco «Mai commesso truffe sulle cliniche»

BARI - Alberto Tedesco non ha mai preso parte alle presunte truffe sugli accreditamenti delle cliniche private pugliesi. E' stato prosciolto da ogni accusa perchè secondo il gup del Tribunale di Bari, Roberto Oliveri del Castillo, non ci sono elementi per processare l'ex assessore regionale ed ex senatore del Pd.

«La verifica processuale dell'imputazione, purtroppo, impone tempi lunghi, ma la verità emerge sempre - ha commentato il difensore di Tedesco, l'avvocato Rosita Petrelli - Il danno sta tutto nel ritardo ed è spesso assai grave: basti pensare al danno alla carriera di un politico, del valore di Alberto Tedesco, bloccata da una serie di indagini che, se concluse in tempi rapidi, avrebbero evitato il peggio».

L'udienza preliminare si è conclusa con complessivi dieci proscioglimenti e 33 rinvii a giudizio. Le accuse sono a vario titolo abuso d'ufficio, falso materiale e ideologico, truffa, corruzione, peculato, rivelazione del segreto d'ufficio e un episodio di estorsione per aver minacciato e poi licenziato due infermieri di una casa di cura. Oltre ai 43 imputati per i quali la Procura di Bari aveva chiesto il rinvio a giudizio, altre sei persone sono state processate con rito abbreviato. Il gup ha assolto «perchè il fatto non sussiste» gli allora direttori della Asl di Bari, Nicola Pansini, Alessandro Calasso e Francesco Lippolis, l'ex direttore generale dell'agenzia regionale per la Sanità (I'Ares), Mario Morlacco, l'allora dirigente del Settore Programmazione e Gestione Sanitaria della Regione Puglia, Fulvia Tamma, Gianantonio Daddabbo, ex direttore Dipartimento Prevenzione - Servizio igiene pubblica dell'allora Ausl Ba 5.



Mangiare pesci e verdure non fa ammalare la tiroide

PESCI, molluschi, crostacei e alghe. E ancora, frutta e verdura coltivate vicino al mare. Sono i cibi 'salva-tiroide'. Lo iodio contenuto in questi alimenti protegge, infatti, la ghiandola dalle malattie. Non è un caso che nelle popolazioni che vivono sul mare e si nutrono del pescato si registri la più bassa incidenza di patologie della tiroide, quali gozzi, noduli e neoplasie. «E' l'alimentazione - spiega Luca Revelli, chirurgo endocrino dell'Università Cattolica di Roma - la fonte principale di questo elemento. 'Respirare l'aria di mare' è una leggenda metropolitana: le quantità di iodio che possono essere inalate sono meno che omeopatiche. Il cibo, dal pesce fresco ai prodotti locali coltivati su terreni costieri ricchi di iodio, invece ne sono ricchi». Lo iodio sulla tavola, sottolineano gli esperti, lo portano anche i broccoli, gli spinaci, le rape e la salsa di soia.



La Regione ha liquidato 290 milioni Ben 250 per le Asp e gli ospedali

CATANZARO - La Ragioneria Generale - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - ha effettuato nel corso della settimana pagamenti per un totale di 290 milioni di euro.

Ammonta a 250 milioni di euro la liquidazione della quota a destinazione indistinta del Servizio Sanitario regionale a favore delle Aziende Sanitarie (205.486.000 euro) ed Ospedaliere (43.586.326) relativi al mese di giugno 2013. Nel dettaglio, 76.302.454 euro vengono pagati all'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza; 20.970.000 all'Asp di Crotona; 37.029.000 all'Asp di Catanzaro; 16.883.000 all'Asp di Vibo; 53.783.000 euro all'Asp di Reggio, 517.079 euro all'Inrca (Cosenza). All'Azienda Ospedaliera di Cosenza vengono liquidati 14.291.747 euro; 12.732.860 euro all'Aod di Catanzaro; 4.209.277 all'ospedale Mater Domini di Catanzaro e 43.586.326 euro all'Azienda Ospedaliera di Reggio. Sempre su disposizione del Dipartimento Sanità, un pagamento di 2 milioni viene destinato ai risarcimenti a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile causate da vaccinazioni obbligatorie e trasfusioni (legge 210/92). La Ragioneria ha poi liquidato 35 milioni di euro a favore dell'Afor, ai Consorzi di Bonifica ed al parco Naturale Regionale delle Serre, somma che servirà a pagare gli stipendi degli operai forestali. L'importo è stato ripartito tra il Consorzio di Bonifica Tirreno Vibonese (1.224.734 euro), quello dei Bacini Settentrionali del Cosentino di Mormanno (994.285 euro), Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio Cosentino di Trebisacce (1.105.175 euro), Consorzio di Bonifica del Lao di Scalea (1.620.717 euro), Consorzio di Bonifica Jonio Catanzarese di Catanzaro (823.038 euro), Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese-Lamezia Terme 629.716; Consorzio di Bonifica Basso Ionio Reggino (2.089.873 euro), Afor (17.408.230 euro), Consorzio di Bonifica dei Bacini Meridionali del Cosentino (759.968), Consorzio di Bonifica dello Jonio Crotonese di Crotona (2.027.157), Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino (1.631.608) e Parco Naturale Regionale delle Serre (160.057). Novecentomila euro disposti dal Dipartimento Lavori Pubblici sono stati erogati per Por Fesr 2007/2013 e Accordi di Programma Quadro. Destinati al Por Fse 2007/2013, inoltre, circa 1.300.000 del Dipartimento Lavoro. Per le spese di frattamento e smaltimento dei rifiuti effettuato un pagamento di circa 900 mila euro dal Dipartimento Ambiente a favore della società Markab Group. «I pagamenti effettuati nell'arco di questa settimana - ha detto l'assessore Mancini - testimoniano ancora una volta il costante impegno del governo regionale nei confronti delle famiglie, delle imprese e degli enti locali di tutto il territorio calabrese».



La giunta delibera anche un comando nella Sanità e sollecita il parere sugli incarichi fiduciari

Il gran pasticcio dei dirigenti

Nominato Praticò alla Programmazione; resta l'impasse su Audit e Avvocatura

Alla Cultura
ci sarà
un reggente

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO – Paolo Praticò è il nuovo dirigente generale del Dipartimento “Programmazione nazionale e comunitaria” della Regione Calabria. La nomina è stata deliberata ieri pomeriggio dalla giunta, che si è riunita a palazzo Alemanni sotto la presidenza della vicepresidente, Antonella Stasi. La proposta è arrivata, ovviamente, dall'assessore al Personale, Domenico Tallini, che ha anche chiesto e ottenuto il via libera al comando della dirigente di servizio dell'Asp di Catanzaro, Adele De Francesco, presso il Dipartimento alla Sanità della Regione Calabria, a copertura del servizio farmaceutico che nel Piano di rientro è uno degli aspetti strategici per la riduzione della spesa, a seguito di regolare Avviso pubblico.

Nulla di fatto, invece, per le altre nomine dirigenziali ormai in ballo da giorni e giorni, ovvero quelle dei vertici di Audit e Avvocatura, rispetto alle quali a complicare le cose ci aveva pensato il consigliere regionale del Partito democratico, Demetrio Naccari Carlizzi, che, appena avuto notizia della riunione finalizzata a deliberare la nomina dei due direttori di Dipartimento, aveva urlato allo scandalo per non essere stato pubblicato un preventivo avviso. Naccari, quindi, nel contestare il metodo seguito dalla giunta, aveva ritirato in ballo le interrogazioni presentate in merito alla gestione del personale, avvertendo: “E’ chiaro che se la Giunta dovesse procedere con questo ulteriore atto, si assumerebbe una responsabilità gravissima rispetto alla quale sarà necessario opporsi in tutte le sedi per riportare la legalità all'interno dell'Ente”.

Parole pesanti, che, tuttavia, non avevano fatto vacillare le sicurezze dell'assessore Tallini

sulle nomine “incriminate”: “Abbiamo rispettato l'iter previsto dalla legge e man mano che i contratti scadranno, procederemo come fatto finora”, aveva assicurato. E così è stato. Almeno per Paolo Praticò, proveniente dal Ministero dello Sviluppo e della Coesione economica, che prende il posto lasciato libero dopo 3 anni dalla dirigente Anna Tavano, volata in Lombardia per guidare la Direzione generale Infrastrutture e mobilità della Regione.

Il testimone temporaneamente era passato all'avvocato Paola Rizzo, nominata Dirigente generale facente funzioni dalla giunta che, ieri pomeriggio, ha proceduto a chiudere la pratica rimasta in sospeso. Non ha fatto altrettanto, come dicevamo, con Audit e Avvocatura. I rispettivi dirigenti generali, Carmelo Barbaro e Paolo Arilotta, il cui contratto è già scaduto, non sono stati ancora riconfermati, nonostante la ferma intenzione dell'Esecutivo regionale di procedere in tal senso.

Il nodo da sciogliere, resta quello dell'Avviso pubblico, che la Regione vorrebbe bypassare, nonostante il mal di pancia all'interno dell'opposizione politica, e che, da un primo studio portato avanti dagli uffici al Personale, pare che non sia in realtà d'obbligo rispetto a due nomine fiduciarie come quelle in questione. Da qui la richiesta ribadita ieri agli uffici competenti dalla giunta regionale di predisporre una proposta di delibera completa di riferimenti normativi e titoli, che possa passare indenne alla prossima seduta.

Diversa la situazione ai vertici del Dipartimento Cultura, attualmente retto da Massimiliano Ferrara. Scaduto già il contratto, infatti, la Regione in questo caso dovrà predisporre un Avviso pubblico e, nelle more, nominare un reggente.



Soakro replica «Torrente già inquinato e depuratore obsoleto»

CROTONE - «Qualunque problema innescato da eventuali scarichi non conformi alle norme non è causato dall'impianto ma è generato da cause estranee alla sua conduzione ed alla gestione del servizio da parte di Soakro». Lo affermano, in una nota congiunta, Domenico Capozza e Francesco Sulla, rispettivamente presidente e direttore generale della società che gestisce il depuratore di Crotone, presso il cui scarico, nel maggio scorso, i finanzieri della Sezione operativa navale hanno rilevato valori molto al di sopra dei parametri massimi raccomandati e hanno informato la Procura. Il Quotidiano ne ha riferito nell'edizione di ieri. «E' appena il caso di ricordare che i problemi connessi allo smaltimento dei rifiuti e dei prodotti di scarto degli impianti depurativi sono motivo di grave preoccupazione per i Comuni e gli enti gestori di tutto il territorio nazionale a causa della carenza di siti», sottolineano i dirigenti della società che sta dedicando «ingenti risorse, finanziarie e umane, per risolvere in via definitiva le problematiche annesse alla gestione di un depuratore ormai obsoleto e sottodimensionato». Un concetto affermato dalla stessa Rosa Bilotta, responsabile del Servizio di igiene ambientale dell'Asp, secondo la quale

da 20 anni l'impianto non è in grado di rispondere alle esigenze di Crotone. So. A. Kro., nonostante ciò, «non ha ommesso di attivarsi per porre rimedio ai limiti oggettivi di un impianto arcaico ed improduttivo».

Il sistema di aereazione sarà, infatti, sostituito con uno più moderno a micro bolle. Inoltre l'impianto sarà bypassato adducendo i reflui al depuratore del Nucleo industriale. I lavori, annuncia Soakro, partiranno «già dai primi mesi del prossimo anno».

Agli organi di controllo Soakro ha già contestato che «le discrasie registrate tra le analisi fatte a monte e quelle a valle del depuratore confermano l'esistenza di quanto già denunciato, ossia la presenza di scarichi abusivi in località Papaniciaro; mentre quelle registrate in giorni diversi trovano spiegazione nel fatto che essendo l'impianto sottodimensionato, risente delle variazioni di portata». Soakro, infine, nega che il Comune restituisce vuote le vasche di essiccamento in quanto contenevano «36 tonnellate di fanghi disidratati depositati in tre cassoni» e altre 50 «nei letti di essiccamento». Mentre è stata individuata «non senza difficoltà per carenza di soggetti disponibili» un'impresa che smaltirà i fanghi in una discarica di Taranto.

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ forniture all'ospedale

Pugliese, sospeso il bando

Il Tar ha accolto la richiesta della Bsn Biological Sales Network

Il Tribunale amministrativo regionale per la Calabria ha accolto la richiesta di sospensione in via cautelare del provvedimento con cui l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" ha escluso la società "Bsn Biological Sales Network Srl" dalla procedura di gara d'appalto triennale per la fornitura di radiodiagnostici e kit per l'unità operativa di Medicina nucleare. La società si è rivolta al Tar per chiedere l'annullamento del provvedimento di esclusione, ma per la trattazione nel merito bisognerà ancora attendere: il Tribunale amministrativo ha fissato l'udienza pubblica a giugno 2014.

Dal fronte dei finanziamenti pubblici, altre novità. Che riguardano anche il "Pugliese-Ciaccio". E infatti - secondo quanto si è appreso in una nota dell'ufficio stampa della Regione - la Ragioneria Generale ha effettuato nel corso della settimana una serie di pagamenti. In particolare, «ammonta a 250 milioni di euro la liquidazione della quota a destinazione indistinta del Servizio sanitario regionale» a favore delle Aziende sanitarie e delle Aziende ospedaliere relativa al mese di giugno 2013. Per quanto riguarda la sanità catanzarese: circa 37 milioni (37.029.000) vanno all'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro, mentre all'Azienda "Pugliese-Ciaccio" vengono liquidati più di 12 milioni e mezzo (12.732.860 euro). Più di 4 milioni (4.209.277) alla "Mater Domini". Altra novità: con decreto del commissario regionale alla Sanità, si adotta il Pac (percorso attuativo della certificabilità). Tre dirigenti dell'Assessorato (Vincenzo Ferrari, Angela Nicolace e Filippo De Cello), supportati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (ente pubblico Agenas), vigileranno sul relativo percorso, pensato per rafforzare la certificabilità dei bilanci delle aziende sanitarie e ospedaliere, per potenziare i controlli interni e per definire regole uniformi su tutto il territorio regionale. La responsabilità dei Pac di ciascuna azienda è, invece, affidata ai direttori amministrativi.

fran.cia.



L'ospedale Pugliese



Indolfi: si tuteli il polo di Germaneto

Perché escludere il polo di Germaneto dalla rete del pronto soccorso cardiologico? Incomprensibile. È il termine usato da Ciro Indolfi, direttore dell'Uo di Cardiologia, emodinamica ed Utic, membro della task force regionale sulla rete dell'emergenza, dopo l'incontro del 3 luglio con il dottor D'Elia. «Esprimo - ha detto - con forza tutta la mia preoccupazione per una volontà, ormai esplicitata da tempo, di distruggere il sistema pubblico dell'emergenza cardiologica di Germaneto. Innanzitutto è inaccettabile quanto è stato scritto nella bozza di documento e cioè che si esprime il "dissenso sulla partecipazione alle rete di emergenza dell'Unità operativa di Cardiologia di Germaneto." E' inaccettabile perché la Cardiologia interventistica di Germaneto ha eseguito 23mila interventi invasivi negli ultimi 10 anni. Penso e resto fermamente convinto - conclude - che in un particolare momento storico in cui le aziende ospedaliere ed i PS sono sovraffollati ridurre l'attività cardiologica e cardiocirurgica del Policlinico è incomprensibile oltre ad essere né logico né razionale».



«In ospedale mancano i neonatologi»

Terapia intensiva neonatale, il direttore dell'Asp Mancuso: ecco com'è andata

Una situazione tortuosa, complessa, legata al blocco del turnover e alla carenza di personale, ma in cui la Regione Calabria non avrebbe alcuna responsabilità. Il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso prova a mettere ordine e a chiarire quello che sta accadendo nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale, ma anche in altri delicati reparti, all'indomani del sit in che si è tenuto nel nosocomio lametino e del vespaio di polemiche e prese di posizione che ne sono nate.

A partire dalla carenza di organico nell'ospedale Pugliese Ciaccio a cui si sarebbe tentato di sopprimere ricorrendo alla mobilità. «Da questa operazione, autorizzata solo ed esclusivamente dal Generale Pezzi, senza il parere del dipartimento della Salute della Regione Calabria - tiene a precisare Mancuso - si è proceduto alla formulazione di una graduatoria. In

questa graduatoria nei primi tre posti ci sono due neonatologi dell'Asp di Catanzaro, in particolare del Tin di Lamezia, che hanno chiesto il trasferimento nel mese di aprile, che però era stato rifiutato dal sottoscritto, proprio per non mandare in difficoltà il Tin di Lamezia».

«Nel mese di giugno - ha spiegato il dg - le due neonatologhe lametine hanno chiesto l'aspettativa per un anno, aspettativa che è un obbligo di legge e che, quindi, l'azienda non ha potuto negare, nonostante si sia cercato di tergiversare. Per effetto di questa aspettativa, in diffimità con gli accordi verbali assunti dal management del "Pugliese-Ciaccio" in presenza del direttore dell'assessorato alla Sanità Orlando, si è proceduto in maniera unilaterale all'assunzione delle due neonatologhe, che hanno firmato un con-

tratto con l'ospedale catanzarese. Il problema della Tin nasce dalla carenza di organico, nasce da questa storia: da un atto di imperio da parte del Pugliese Ciaccio il Tin di Lamezia trova un minimo di difficoltà, perché si passa da dieci a otto neonatologi».

Ecco perché sarebbe stato avviato il tavolo tecnico con l'assessore Orlando e il presidente Scopelliti da cui sarebbe stato formulata la soluzione di «mettere insieme tutti i neonatologi dell'area di centro, istituendo un compenso di attività, per cui questa situazione può essere utile proprio in questa fase delicata per coprire alcune attività, soprattutto pensiamo alle attività notturne e ai turni festivi. Tutto questo nelle more che giorno 16 luglio si sblocchino le deroghe e quindi si dia corso alle assunzioni dei neonatologi».

TIZIANA BAGNATO

lamezia@calabriaora.it



**CAOS
TIN**
Nel riquadro il dg dell'Asp Gerardo Mancuso



Galati a Scopelliti: «Tutelare le eccellenze lametine»

«È necessario da una parte eliminare i rami secchi e le spese improduttive, razionalizzando l'esistente, e dall'altro salvaguardare le eccellenze che operano sul territorio ed hanno garantito nel corso degli anni qualità nei servizi e nelle prestazioni erogate. Tutto questo non sta accadendo per l'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme dove vengono messi in discussione, senza smentita alcuna da chi di dovere, alcuni reparti che hanno segnato la storia del nosocomio lametino quali la Pediatria ed il centro di Terapia Intensiva Neonatale, punto di riferimento per tutta la Calabria e l'unità di Terapia Intensiva Cardiologica, la prima ad essere sorta nella Regione, ora penalizzata da una riduzione dei posti letto e privata del servizio di elettrofisiologia che permetteva l'impianto di pace-maker con conseguente disagio per la popolazione. Altri ancora sono i reparti che sicuramente necessitano di maggiore attenzione quali quelli di Urologia, fiore all'occhiello dell'ospedale, e di Otorinolaringoiatria dove giungevano pazienti da buona parte delle province calabresi ed ora ridotto ad un servizio ambulatoriale».

Il deputato del Pdl Pino Galati scrive così al governatore Peppe Scopelliti in seguito al clamore suscitato dalla paventa chiusura del reparto Tin di Lamezia e poi pragmatico insiste: «La razionalizzazione tanto auspicata deve puntare alla salvaguardia ed, ove fosse possibile, al potenziamento di queste specialità e non al depauperamento delle stesse, altrimenti sarebbe difficile far capire ai cittadini della città della piana il cammino intrapreso».

t.b.



La sanità vibonese secondo Scopelliti

Riunione all'Asp. Il presidente delinea la nuova rete ospedaliera provinciale

La Bernardi: «Altra ambulanza su Serra; day surgery su Tropea; implementazione unità operative di oculistica, ostetricia, ginecologia e chirurgia d'urgenza per lo "Jazzolino"»

Sì al trasferimento della rsa di Moderata Durant: Soriano sarà altamente specializzata. Un servizio navetta supererà il problema distanza. L'Asp: «Priorità al paziente»

Scopelliti: «Nuovo nosocomio per Vibo pronto per il 2015. Ad agosto l'assegnazione dell'appalto e in pochi mesi si apriranno i cantieri. Se non è stato fatto prima non è colpa nostra»

Cosa fa la politica per la salute pubblica? Quali le iniziative concrete a garanzia del paziente? Come si intende agire a livello locale per favorire le eccellenze calabresi in materia di sanità? In poche parole: ottimizzazione delle risorse, riorganizzazione dei presidi ospedalieri periferici e nuove strutture. Ecco la scommessa dell'amministrazione Scopelliti. Perché la partita della politica regionale si gioca tutta sul tema sanità. Ma non è questo, ci tiene a precisarlo il governatore, il motivo della sua visita di ieri - nella sede dell'Asp di Vibo - al personale sanitario vibonese; quanto piuttosto la ricostruzione (anche d'immagine) di un sistema ospedaliero a servizio del cittadino. La sala riunioni dell'azienda sanitaria locale ha quindi accolto i più autorevoli esponenti della medicina provinciale. Il commissario Maria Pompea Bernardi, il presidente dell'ordine dei medici Antonino Maglia, il segretario provinciale del sindacato Fimmg Nazzareno Brissa, supportati nei loro piani operativi dal governatore e dal suo braccio destro, l'assessore Nazzareno Salerno. «L'incontro di oggi risponde all'agitazione dei giorni scorsi registrata a livello locale - ha annunciato la Bernardi - . Abbiamo ritenuto opportuno dimostrare alla cittadinanza il lavoro che dietro le quinte l'azienda sanitaria sta compiendo sul territorio. Ci siamo impegnati duramente per strutturare una riorganizzazione dei presidi di Serra e Tropea, al fine di rendere efficienti le unità operative presenti anche sui distretti periferici». Come? Partendo dall'apertura della sala operatoria del dipartimento di chirurgia da lunedì a venerdì; dall'implementazione dei reparti di ostetricia e ginecologia, oculistica, chirurgia d'urgenza dello "Jazzolino"; alla dotazione di apparecchiature che consentano di effettuare particolari controlli (ad esempio

l'endoscopia digestiva) anche presso l'ospedale di Serra. Previsto, inoltre, l'avvio del day surgery dei pazienti del nosocomio di Tropea e dell'assistenza sanitaria (presto anche domiciliare) "h24".

Concretezza, dunque, la parola d'ordine della "zarina Bernardi" (scherzoso appellativo datole dagli addetti ai lavori), che ha messo in rete politica e sanità, facendo di questa sinergia il punto di forza del suo managerismo sanitario. «Una seconda ambulanza già disponibile su Serra, gestita al proprio interno da personale medico», altra importante novità presentata dal commissario, specie alla luce degli spiacevoli episodi recenti registratisi sul territorio serrese. Ma che fine ha fatto il nuovo ospedale promesso ai vibonesi? «Pensiamo per agosto di concludere l'assegnazione dell'appalto. Di lì in poi contiamo di essere in cantiere nell'arco di massimo quattro mesi, pensiamo di finire i lavori entro fine 2015», ha affermato Scopelliti, «dei problemi esistono ancora, stiamo lavorando ad esempio per superare il turn over del settore medico e procedere così alle nuove assunzioni, ma quantomeno abbiamo risolto il disavanzo nei bilanci della sanità pubblica, questo ci dà modo adesso di rilanciare la sanità calabrese: ci restituisce credibilità sui tavoli nazionali». Sforzi vanificati, ha precisato il governatore, se passa il messaggio di una mala-sanità locale: l'appello è alla fiducia nel sistema sanitario regionale per ridurre progressivamente il fenomeno dell'emigrazione a fini assistenziali.

Questa amministrazione Asp, dunque, manda al bando le ciance e affronta di petto le questioni spinose. Che dire del progetto "rsa", costato critiche e malcontento da parte degli stessi anziani del centro di Moderata Durant alla notizia di un trasferimento nella struttura di Soriano? «Quell'ospedale - ha chiarito la Bernardi - risponde a delle precise esigenze assistenziali. Diventerà un centro preposto alla cura degli anziani con tutti i santi crismi e metterò i familiari nelle condizioni di raggiungere il centro agevolmente, superando la criticità della distanza. La mia priorità, comunque, resta il paziente. Non è più importante che possa essere curato nel migliore dei modi?».

Questa amministrazione Asp, dunque, manda al bando le ciance e affronta di petto le questioni spinose. Che dire del progetto "rsa", costato critiche e malcontento da parte degli stessi anziani del centro di Moderata Durant alla notizia di un trasferimento nella struttura di Soriano? «Quell'ospedale - ha chiarito la Bernardi - risponde a delle precise esigenze assistenziali. Diventerà un centro preposto alla cura degli anziani con tutti i santi crismi e metterò i familiari nelle condizioni di raggiungere il centro agevolmente, superando la criticità della distanza. La mia priorità, comunque, resta il paziente. Non è più importante che possa essere curato nel migliore dei modi?».



E sciolti i nodi venuti al pettine resta un unico ragionevole dubbio: la continuità. «I risultati di cui parliamo oggi sono risultati veri, per la prima volta Vibo ha lavorato grazie al confronto. Ma è importante - ha detto Brissa - che l'azione intrapresa abbia un seguito».

Un seguito, oggi, di cui è garante la Bernardi, figura che allo stato attuale la sanità vibonese non può permettersi di perdere.

Maria Lenza



Il commissario Asp Maria Pompea Bernardi, il governatore Giuseppe Scopelliti, l'assessore Nazzareno Salerno

Serra, dibattito aperto sulla sanità

Forum del Pd, ospedale in primo piano. Attacchi alla politica di Scopelliti

*Tra le richieste
un medico
specialista e il
pronto soccorso
da potenziare*

SERRA SAN BRUNO «Un dibattito riguardante il piano di rientro, in cui faremo delle proposte» con queste parole il segretario del Pd di Serra, Paolo Reitano, ha inaugurato il forum di discussione tenutosi giovedì e che ha visto il susseguirsi di numerosi interventi. Il primo a prendere la parola è stato Dominelli: «Stiamo subendo l'onta dei pochi ospedali strapieni, perché il piano di rientro ha smantellato gli ospedali che funzionavano e non ha istituito le strutture intermedie», ha detto, auspicando «un cambiamento di *ratio* perché la sanità calabrese non può essere commissariata ma deve essere frutto di programmazione, e dove la politica sia di destra che di sinistra deve uscirne fuori».

Poi Fiore Schiavello, il quale ha avanzato delle richieste, fra le quali quella del potenziamento del pronto soccorso: «Non lo diciamo noi ma lo dice il decreto 18/2010». Tra le altre cose, ha chiesto «la presenza di un medico specialista in medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza h24 per 365 giorni all'anno. I medici in organico devono essere 5 mentre oggi ci troviamo in presenza di un solo medico di ruolo che assicura il turno di mattina e 3 medici di continuità assistenziale». Subito dopo a prendere la parola è stato Luigi Tassone che dopo aver chiesto espressamente le dimissioni di Scopelliti per il mancato raggiungimento degli obiettivi ha sottolineato il fatto che «non si capisce dove sta il risparmio visto e considerato che quando si inizia a smantellare si inizia anche a subire la cosiddetta migrazione sanitaria che a sua volta fa incrementare i costi della sanità calabrese».

Rosanna Federico, dopo aver ripetuto a gran voce come i «tagli hanno mortificato il nostro territorio e che non garantiscono i livelli essenziali di assistenza», ha fatto

la promessa che il Pd locale continuerà a lottare «fino a che i Lea all'ospedale di Serra siano garantiti». Poi è stato il turno del giovane politico locale Raffaele Pisani che ha parlato di come «nel piano di rientro del Pdl il cittadino calabrese è considerato solo come bacino di voti», rimarcando che «non si può tagliare su delle piccole realtà ospedaliere, come la nostra, senza andare a potenziarne altre. Si deve piuttosto avviare una politica di razionalizzazione delle risorse volta a garantire una ridistribuzione della spesa sanitaria al fine di garantirne, quanto meno, i bisogni sanitari primari». Invece la Franzè, dopo aver sottolineato come la media dei posti letto in Calabria sia inferiore a quella nazionale, si è detta «fiduciosa che l'assemblea possa dare le basi per un impegno comune per la difesa del diritto alla salute». Il parlamentare Bruno Censore ha attaccato nuovamente la politica sanitaria del Pdl «fatta solo di tagli di ospedale, aumento di ticket, tasse e lunghe file di attesa», chiedendo a Scopelliti «come mai a Serra non ci sono neanche quelle strutture previste dal suo decreto» e di dire «tutta la verità sugli ospedali di montagna», promettendo anche

una interpellanza per sapere dove sono finiti i fondi destinati alla struttura esterna del nosocomio di Serra. Il consigliere regionale Carlo

Guccione ha parlato dapprima dell'ospedale di Serra definendolo così come è allo stato attuale un «poliambulatorio» e poi del tavolo Massicci dal quale si evincerebbe il mancato raggiungimento degli obiettivi per Scopelliti. L'ultimo a prendere la parola è stato il consigliere Pietro Giamborino che ha assicurato che il problema dell'ospedale di Serra verrà portato in consiglio regionale.

Rosalba Pelaia





INCONTRO
I
partecipanti
al forum
organizzato
dal Pd di
Serra San
Bruno

SANITA Il Rettore: non aumentarli a Catanzaro è un grave errore

Riparto dei posti letto L'Università insorge ma plaude alla nomina di Rubens Curia

Sarà il direttore generale della Fondazione Campanella Cardiochirurgia, Cosenza esclusa è teatro di polemiche

Betty Caslabretta

La Calabria avrà più posti letto rispetto all'attuale assetto: l'aumento previsto è dello 0,2 per mille abitanti, con un innalzamento dal 2,5 al 2,7 per mille del parametro oggi applicato. Lo prevede il programma operativo regionale per la sanità del prossimo triennio, che il giorno 16 sarà presentato dalla struttura commissariale presieduta da Giuseppe Scopelliti alla riunione romana del Tavolo Massicci. Una grande conquista per la Calabria. Ma l'incremento riguarderà soprattutto i tre costruendo nuovi ospedali di Gioia Tauro, Vibo e Sibaritide e non la città di Catanzaro, che secondo i sub commissari e i tavoli romani è già dotata di tutto e di più, e dispone del numero più alto di posti rispetto al resto della Calabria. Pertanto la proposta dell'Università Magna Graecia di aumentare la dotazione complessiva dei posti letto della città capoluogo tenendo conto che il policlinico universitario Mater Domini non va computato nel totale locale ma regionale perché fornisce servizi a tutta la Regione, rischia di restare lettera morta. Al riguardo il rettore Aldo Quattrone è preoccupato e non è da escludere che nell'incontro che il sindaco Sergio Abramo ha avuto ieri con il commissario ad acta Scopelliti se ne sia parlato.

«La facoltà di Medicina offre servizi formativi a tutta la Calabria e non solo a Catanzaro - commenta Quattrone - e se questo aspetto non viene considerato si

sta commettendo un errore programmatico». Ma c'è di più. Il Rettore ricorda che la programmazione dei posti letto universitari richiede un protocollo d'intesa tra Ateneo e Regione. «Deve essere concordata con l'Università - sottolinea - altrimenti si viola legge. Se si modifica l'assetto regionale dei posti letto occorre concordare con l'Università quelli dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. È questo il motivo per cui il Parlamento ha voluto che ci fossero i protocolli d'intesa». E conclude: «Voglio sperare che la Regione intenda attenersi alle leggi vigenti e concordare il nuovo piano triennale anche con l'Università. Per l'ennesima volta ribadisco che bisogna riprogrammare i posti letto della facoltà di Medicina facendoli gravare su tutta la Regione. Noi accettiamo e iscriviamo tutti i ragazzi calabresi e non solo quelli catanzaresi. O dovremo chiedere il certificato di residenza?».

RUBENS CURIA. Nulla da dire invece ma solo apprezzamento da parte del rettore sulla nomina, da parte della Regione, del dirigente regionale del dipartimento Salute, Rubens Curia, quale direttore generale della Fondazione Campanella.

Una carriera tutta dedicata alla sanità, grande esperienza maturata non solo all'interno del Dipartimento ma anche in posizioni manageriali nelle aziende sanitarie regionali, riconosciuta trasparenza amministrativa e gestionale, Curia subentra a Baldo Esposito (che si è dimesso dall'incarico)

alla direzione della Fondazione presieduta dal prof. Paolo Falzea. Anche se la Fondazione è ormai un ente privato, restano immutate le prerogative dei due soci fondatori: l'Università nomina il presidente e la Regione il direttore generale.

L'intesa Incertezza, invece, sul verbale d'intesa sottoscritto dal commissario ad acta con il rettore per dare attuazione alla legge 63/2012 sulla Fondazione Campanella. Secondo i bene informati il Tavolo Massicci potrebbe chiedere ulteriori approfondimenti sulla somma che la Regione dovrebbe erogare annualmente (26 milioni di euro) alla Mater Domini per i 43 posti letto che l'azienda prenderà in carico dalla Fondazione. È verosimile che il decreto presidenziale (Dprg) di Scopelliti che autorizzerà tale esborso, non venga emanato prima del tavolo romano.

CARDIOCHIRURGIA. E poiché nell'intesa sottoscritta c'è una nota a parte nella quale sono previsti dieci posti letto cardiocirurgici alla Mater Domini e altri dieci agli ospedali riuniti di Reggio, sulla questione è insorta Cosenza. Ampi strati della cittadinanza bruzia ritengono di aver subito un torto per la mancata realizzazione del reparto di cardiocirurgia nell'ospedale "hub" dell'Annunziata. Sono in atto polemiche feroci e c'è chi sostiene di aver sostenuto, in fase di ballottaggio, l'attuale primo cittadino Mario Occhiuto anche per la comune visione delle priorità da realizzare e tra queste proprio la cardiocirurgia. ◀





Il manager sanitario di lungo corso Rubens Curia sarà il direttore generale di Fondazione Campanella

Accolta la richiesta di sospensiva di un'impresa non ammessa

Forniture all'ospedale, il Tar "congela" una gara d'appalto

Il Tribunale amministrativo regionale (seconda sezione) ha bloccato l'appalto dell'ospedale Pugliese-Ciaccio, non costituitosi in giudizio, per l'affidamento triennale della fornitura di materiale radiodiagnostici e kit per la struttura operativa complessa di medicina nucleare. Lo stop viene sancito in accoglimento di una richiesta di sospensiva avanzata dalla società "B.S.N. Biological Sales Network srl", rappresentata dagli avvocati Marco Marchesi e Marialuisa Muscarà, contro l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e nei confronti del responsabile del procedimento Salvatore Solima, per l'annullamento dell'efficacia del provvedimento riguardante l'esclusione della stessa società dalla gara d'appalto. «Il bando di gara – si legge nell'ordinanza del Tar – prevede la prestazione della "garanzia provvisoria pari al 2% dell'importo triennale del lotto o della somma dei lotti per i quali si concorre, secondo quanto previsto dall'art. 75 del decreto legislativo 163/2006". Lo stesso disciplinare di gara (punto 5.8) conferma la medesima previsione, richiamando altresì la determinazione dell'Autorità di Vigilanza n. 44 del 2000, la quale riconosce, per le sole imprese certificate, la riduzione del 50% delle cauzioni e garanzie fidejussorie previste dall'art. 30, comma 1 e 2, della legge 109/94 e successive modificazioni. Di conseguenza la ricorrente, in possesso della certificazione Iso 9000, ha prodotto la propria polizza fidejussoria, nella misura ridotta, avvalendosi della clausola suddetta». Da qui la considerazione che «all'esito di una delibazione sommaria le doglianze di parte ricorrente si appalesano meritevoli di adesione» ed il conseguente accoglimento dell'istanza di sospensione del provvedimento impugnato che resterà di conseguenza "congelato" fino alla trattazione di merito del ricorso previsto non prima del mese di giugno del 2014. ◀ (g.l.r.)



CARDIOLOGIA Protesta il docente universitario **Ciro Indolfi** **«Incomprensibile escluderci dalla rete dell'emergenza»**

«Incomprensibile»: è questo il termine usato dal prof. **Ciro Indolfi**, direttore dell'unità operativa di Cardiologia, Emodinamica ed Utic, membro della task force regionale sulla rete dell'emergenza, dopo l'incontro del 3 luglio con il subcommissario per il rientro dal deficit sanitario **Luigi D'Elia**. «Esprimo con forza tutta la mia preoccupazione – continua Indolfi – per una volontà, ormai esplicitata da tempo, di distruggere il sistema pubblico dell'emergenza cardiologica di Germaneto. Innanzitutto è inaccettabile quanto è stato scritto nella bozza di documento e cioè che si esprime il “dissenso sulla partecipazione alle rete di emergenza dell'unità operativa di Cardiologia di Germaneto”. È inaccettabile perché la Cardiologia interventistica di Germaneto ha eseguito 23mila interventi invasivi negli ultimi 10 anni. L'azienda Mater Domini è l'unica azienda regionale pubblica con Cardiologia interventistica e cardiocirurgia ed è stata la prima unità operativa pubblica a trattare in Calabria i pazienti infartuati con stent. Inoltre – continua Indolfi – nel campus di Germaneto esiste l'unica piazzola della Regione per l'atterraggio nell'ospedale di eliambulanza per l'accesso rapido in emodinamica. Non può essere dimenticato che anche dal punto di vista normativo, con delibera della Giunta regionale n. 822 del 23 settembre 2005

tuttora vigente, è stato stabilito che “l'azienda Mater Domini concorre al servizio di emergenze su scala regionale attraverso le unità di Cardiochirurgia, Cardiologia e Cardiologia interventistica ed Utic, per assicurare risposte adeguate in un settore critico per la salute dei cittadini e di elevata incidenza e frequenza». Ma non è tutto. Secondo Indolfi, «grazie all'unica Scuola di specializzazione in Cardiologia della Calabria, con sede a Germaneto, i futuri cardiologi potranno imparare l'emodinamica e poi lavorare nelle varie cardiologie regionali. Penso e resto fermamente convinto – continua il professore universitario – che in un particolare momento storico in cui le aziende ospedaliere e i pronto soccorso sono sovraffollati e stanno scoppiando per la difficoltà nel reclutamento del personale medico, infermieristico e tecnico a causa del ben noto piano di rientro, ridurre l'attività cardiologica e cardiocirurgica del Policlinico Mater Domini, attività che viene effettuata con grande professionalità con una la rete dell'emergenza che di fatto esiste e funziona bene, è, ripeto, incomprensibile oltre ad essere nè logico né razionale. Noi non accenteremo mai che la burocrazia e l'ottusità di una programmazione miope possano distruggere quanto è stato fatto di buono per i giovani della Cardiologia di Germaneto».



Ciro Indolfi



MONTEPAONE Ordinanza del sindaco Non è potabile l'acqua nella zona Calaghena

MONTEPAONE. Torna il problema dell'acqua non potabile a Montepaone e questa volta la nota nera inviata dall'Asp di Catanzaro, riguarda il campione prelevato mercoledì scorso dal pozzetto di uscita del serbatoio di via Cassiodoro che serve le abitazioni in località Calaghena denominate "Ville di Calaghena".

Sono diversi i cittadini a rischio di una delle zone maggiormente frequentata nei mesi estivi in cui numerose sono le abitazioni dei vacanzieri che scelgono il Comune jonico come meta per trascorrere le ferie estive. I parametri microbiologici dell'acqua analizzata, ci spiega il sindaco Franco Froio, non rientrerebbero nei limiti previsti. Sono già stati predisposti i rilievi da parte dell'ufficio tecnico. Il primo cittadino intanto emana l'ordinanza che avverte i cittadini residenti in zona ordinando oltretutto di avviare l'esecuzione degli interventi necessari. ◀ **(s.a.)**



SOVERATO

Nella villa comunale si aggirano cani randagi

SOVERATO. A creare momenti di panico nei pressi della villa comunale è stato un branco di cani randagi. Problema radicato nella città di Soverato e che puntualmente si ripresenta come un orologio svizzero nel periodo estivo ma non solo.

Lo scorso anno la gente aveva il terrore di uscire a piedi, soprattutto nelle zone di via Carlo Amirante, via Guarasci e viale Kennedy. Finora purtroppo nessuna tecnica adottata ha avuto il risultato sperato per l'incolumità della popolazione. Lo scorso anno, infatti, come molti ricorderanno, il problema del randagismo era stato affrontato con la teleanestesia che consisteva in delle iniezioni anestetiche fatte sui cani in modo tale da addormentarli. Operazione che era stata eseguita da veterinari specializzati. I cani venivano anestetizzati a distanza – in situazioni di sicurezza – e poi venivano portati al canile.

Un'idea coordinata con l'Asp di Catanzaro e il reparto di veterinaria. Così facendo si evitava che i cani girassero liberamente per le strade cittadine con il rischio che aggredissero – com'è capitato – cittadini e turisti.

Quest'anno invece sembra che sia stata siglata una convenzione tra il canile gestito dalla Lega del cane di Soverato e il commissario Maria Virginia Rizzo. ◀ (a.r.)



ASP Il direttore generale Mancuso spiega la situazione della Tin: 2 dottoresse del reparto si sono messe in aspettativa e poi hanno firmato un contratto col Pugliese

Neonatologia, nessuna ipotesi di chiusura

«Chi paventa soppressioni dice falsità e alimenta sospetti che non giovano all'immagine della città»

La paventata ipotesi di chiusura del reparto di Terapia intensiva neonatale o il suo ipotetico ridimensionamento sembra, giorno dopo giorno, assumere i connotati di una bufala. Insomma tanto rumore per nulla. Almeno secondo quanto sostiene il dg dell'Asp Gerardo Mancuso. Mentre la polemica continua a infiammare i vari interlocutori e le varie parti sociali, politiche, sindacali, professionali e quant'altro, interessate o cointeressate al caso, Mancuso chiarisce la reale situazione che si è venuta a creare nell'unità operativa. «Con il blocco del turnover – riferisce Mancuso – molti reparti ospedalieri della Calabria sono andati in crisi per effetto dell'andata in quiescenza di personale medico specialistico. Nella Regione si registrano difficoltà in moltissime unità operative, soprattutto dove vengono svolte attività specialistiche di nicchia, come Neurochirurgia, Chirurgia vascolare, Neonatologia, Cardiologia e Radiologia. Turnover che ha determinato una situazione di precarietà, in quanto in molti reparti non è presente il numero minimo di medici necessario per assicurare le attività ordinarie». In questa situazione, afferma Mancuso, «c'è la Neonatologia, il cui numero di specialisti nell'area di centro (che va da Crotone a Vibo) è costituita da 10 neonatologi a Lamezia, 7 neonatologi a Catanzaro, 6 neonatologi a Crotone e 6 neonatologi a Vibo».

«L'Azienda Pugliese Ciacchio – spiega Mancuso – ha deciso, per la grave carenza di personale, di procedere all'assunzione di personale, che però è stata negata dai commissari. Per questo ha optato per la mobilità, pensando di reclutare qualche unità in periferia, soprattutto al di fuori dell'area di centro, dove qualche medico probabilmente è in sovrannumero. Da questa opera-

zione, autorizzata solo ed esclusivamente dal generale Pezzi, senza il parere del Dipartimento della Salute della Regione, si è proceduto alla formulazione di una graduatoria. In questa graduatoria nei primi tre posti ci sono 2 neonatologi dell'Asp di Catanzaro, in particolare del Tin di Lamezia, che hanno chiesto il trasferimento nel mese di aprile, che però è stato rifiutato dal sottoscritto, proprio per non mandare in difficoltà il Tin lametino (guidato dal primario Salvatore Canepa). Nel mese di giugno le due neонатologhe lametini hanno chiesto l'aspettativa per un anno, aspettativa che è un obbligo di legge e quindi l'Azienda non ha potuto negare, nonostante si è cercato di tergiversare. Per effetto di questa aspettativa, in difformità anche agli accordi verbali assunti dal management del Pugliese-Ciacchio in presenza del direttore Orlando, si è proceduto in maniera unilaterale all'assunzione delle due neонатologhe, che hanno firmato un contratto con l'ospedale catanzarese. Il problema della Tin nasce dalla carenza di organico, nasce da questa storia: da un atto di imperio da parte del Pugliese Ciacchio il Tin lametino trova un minimo di difficoltà, perché si passa da 10 a 8 neonatologi».

«A questo punto – ha sottolineato il dg – con il presidente Scopelliti e Orlando ci siamo seduti ad un tavolo e abbiamo trovato una soluzione, cioè quella di mettere insieme tutti i neonatologi dell'area di centro, istituendo un compenso di attività, per cui questa situazione può essere utile proprio in questa fase delicata per coprire alcune attività, soprattutto pensiamo alle attività notturne e ai turni festivi. Tutto questo nelle more che giorno 16 luglio si sblocchino le deroghe e quindi si dia corso alle assunzioni dei neo-

natologi. Questa situazione non riguarda solo la Neonatologia: noi siamo in attesa delle deroghe per il Pronto soccorso, perché dobbiamo aprire l'Astanteria, la Radiologia per abbattere le liste di attesa e non riusciamo ad erogare maggiori prestazioni relative a Tac e risonanza. Esiste una difficoltà dovuta al Piano di rientro, che ricordo è stato sottoscritto dal presidente Loiero, in controtendenza rispetto a quello che hanno fatto le altre Regioni. Questa situazione non è dovuta a una cattiva gestione da parte dell'Asp, ma nasce dal Piano di Rientro e dalla difficoltà obiettiva di trovare mezzi e uomini per coprire le attività».

«Le deroghe – aggiunge il dg – daranno un sollievo alla attività che stiamo svolgendo, tuttavia bisogna ricordare che per effetto del Piano di rientro e per effetto del decreto 18, l'ospedale di Lamezia avrebbe dovuto chiudere il 30% di attività e se non ci fossimo stati noi le attività sarebbero state chiuse. Noi non solo abbiamo garantito le attività, ma abbiamo anche messo le basi per aprirne di nuove e per dare a questo ospedale una dignità di livello regionale. Chi paventa chiusure, dice una falsità, dice una cosa non vera ed alimenta dubbi e sospetti che non giovano all'immagine della città di Lamezia. Il sindaco Speranza, con cui ho un canale di comunicazione, ha sollecitato nei termini istituzionali e nei modi molto garbati una soluzione che allenti la morsa del Piano di rientro, questa credo sia la vera soluzione alle difficoltà cui abbiamo dinanzi. Ad onore del vero il presidente Franco Talarico segue attentamente il corso delle questioni ed è determinato a garantire il decorso del progetto di riorganizzazione, tutela e d'immagine di Lamezia, con un'azione continua con gli organi preposti». ◀ (sa.inc.)



Il sindaco

«L'1 luglio, quando si è diffusa la notizia del trasferimento dei 2 medici del centro di Tin dell'ospedale, ne ho informato doverosamente il Consiglio comunale. In quella sede abbiamo deciso, comunemente, di recarci tutti insieme nel pomeriggio del martedì successivo presso il reparto di Neonatologia del nostro ospedale per renderci meglio conto della concreta situazione che stava determinandosi». È quanto afferma il sindaco Gianni Speranza che aggiunge: «Prima di andare in ospedale ho telefonato e scritto al direttore generale Mancuso, preannunciando la visita, ho affrontato il tema con grande equilibrio, così come mi è stato riconosciuto da tutti i medici, il personale paramedico ed i genitori dei bambini pazienti del reparto. In quella occasione ho dato la parola anche al consigliere Chirillo che invece, pur di attaccarmi a tutto spiano, stravolge completamente la realtà come tutti i presenti e la ripresa televisiva dimostrano».



Il reparto di Neonatologia



Gerardo Mancuso



Salvatore Canepa

Una malattia in continuo aumento dovuta anche alla presenza di extracomunitari Una rete territoriale regionale per prevenire l'epatite

Stamattina, a partire dalle 9.30 in un hotel a Feroletto, si terrà il nono incontro di epatologia organizzato dall'ambulatorio di Epatologia del Distretto del Lametino. Il tema di questo incontro riguarda l'epatite B: si tratta di un vero focus su una problematica di attualità che rappresenta una patologia trasmissibile ad elevato impatto sociale i cui numeri in termini di incidenza e prevalenza devono far riflettere, nonostante la vaccinazione anti-epatite B in vigore dal 1992 ha sicuramente ridotto l'incidenza.

L'attualità della problematica è soprattutto legata alla incidenza della malattia nei cittadini stranieri, in particolare nei comunitari, bulgari e rumeni, e nella popolazione cinese. Trattasi di cittadini provenienti da aree a forte endemia che, per motivi legati soprattutto alla difficoltà di accesso alle cure, non vengono adeguatamente studiati una volta giunti in Italia, costituendo quindi un grosso serbatoio di contagio considerata la trasmissibilità dell'infezione mediante i rapporti sessuali.

Saranno affrontate le problematiche relative al management del paziente con epatite cronica B, la gestione delle complicanze quale l'epatocarcinoma, la gestione terapeutica dei soggetti immunocom-

promessi e trapiantati di fegato. Un incontro scientifico che prevede anche una tavola rotonda moderata dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso e da Franco-Filipponi del Centro Trapianti di Pisa.

L'argomento della tavola rotonda riguarda la presentazione del progetto sulla Rete epatologica calabrese, un documento redatto da un nutrito gruppo di specialisti calabresi (infettivologi, gastroenterologi, internisti, epatologi e microbiologi) che hanno ritenuto opportuno dare avvio alla costituzione di una Rete territoriale regionale con il compito di predisporre adeguate misure di prevenzione e controllo delle malattie epatiche, e di affrontare in maniera sinergica ed integrata le problematiche relative alle malattie del fegato, creando condizioni di omogeneità necessarie per una corretta e appropriata cura e per contrastare le disuguaglianze assistenziali e la frammentarietà dei servizi.

Tra gli obiettivi della rete, quello di garantire un supporto gestionale diagnostico e clinico ai pazienti epatopatici nel pre e post-trapianto di fegato attraverso l'ausilio e il contributo di un Centro trapianti che tuteli e prenda in carico i cittadini calabresi, evitando loro continui disagi. ◀ (sa.inc.)



Il deputato del Pdl Galati scrive a Scopelliti: sì alla razionalizzazione ma senza mortificare i servizi ospedalieri

«Bisogna salvare e fortificare le eccellenze presenti»

Salvare e fortificare le eccellenze che offrono servizi di qualità. Questo l'appello lanciato dall'on. Pino Galati in una lettera inviata al governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti, e per conoscenza al presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico e al dg dell'Asp Gerardo Mancuso. «Sappiamo benissimo che la gestione attuale della sanità in Calabria – scrive il parlamentare del Pdl – implica scelte difficili in quanto tese a superare errori fatti in passato e a razionalizzare ed ottimizzare le risorse su tutto il territorio regionale, in modo da equilibrare i servizi e renderli più efficienti e usufruibili ai cittadini per garantire il fondamentale diritto alla salute. A tutto ciò si aggiungono le limitazioni imposte dal Piano di rientro che devono essere osservate, facendo però comprendere al Tavolo Massicci che la Calabria non può negare servizi essenziali alla collettività, per rientrare dal debito sulla sanità ed edificare un futuro che consenta di ridurre l'emigrazione dei calabresi sia in qualità di pazienti, costretti, a volte, a dirigersi verso altri nosocomi del Nord Italia, che in qualità di professionisti, obbligati a portare le loro competenze altrove».

«In virtù di questo modo di operare – prosegue l'on. Galati – è necessario da una parte eliminare i rami secchi e le spese improduttive, razionalizzando l'esistente, e dall'altro salvaguardare le eccellenze che operano sul territorio e hanno garantito nel corso degli anni qualità nei servizi e nelle prestazioni erogate. Tutto questo non sta accadendo per l'ospedale lametino dove vengono messi in discussione, senza smentita alcuna da chi di dovere, alcuni reparti che hanno segnato la storia del nosocomio lametino quali la Pediatria e il Centro di Terapia intensiva neonatale, punto di riferimento per tutta la Calabria e l'unità di Terapia intensiva cardiologica, la prima a essere sorta nella Regione, ora penalizzata da una riduzione dei posti letto e privata del servizio di elettrofisiologia che permetteva l'impianto di pace-maker con conseguente disagio per la popolazione».

Altri ancora sono i reparti che sicuramente necessitano di mag-

giore attenzione – aggiunto il deputato del Pdl – quali quelli di Urologia, fiore all'occhiello dell'ospedale, e di Otorinolaringoiatria dove giungevano pazienti da buona parte del le province calabresi ed ora ridotto a un servizio ambulatoriale. A questo punto è bene far capire ai lametini in cosa consiste la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse per l'ospedale cittadino dal momento che viene messo in discussione il futuro di reparti di eccellenza: la razionalizzazione tanto auspicata deve puntare alla salvaguardia e, dove possibile, al potenziamento di queste specialità e non al depauperamento delle stesse, altrimenti sarebbe difficile far capire ai lametini il cammino intrapreso. Inutile imbattersi in promesse di nuove specialità, di cui oggi non si ha traccia e nessuno ne parla, credo sia invece opportuno utilizzare e fortificare quelle esistenti, lavorando su un percorso costruito da tempo e che ha dato i suoi frutti nel corso degli anni».

«Lamezia, terza città della Calabria, merita risposte adeguate – aggiunge Galati – in virtù dell'utenza complessiva che in essa si riversa e per il fatto di avere una tradizione importante in alcuni settori della sanità. A ciò si aggiunge la sua posizione baricentrica nel contesto regionale, essendo dotata delle principali infrastrutture e quindi facilmente raggiungibile, la qual cosa non è di poca entità quando si parla di sanità. A questo punto occorre far sapere con esattezza ai cittadini, mediante un incontro pubblico o in sedi istituzionali opportune con la necessaria presenza degli interessati, cosa si vuole fare dell'ospedale di Lamezia, quale futuro è destinato a esso e soprattutto come si razionalizzano le risorse e si equilibrano i servizi sanitari sul territorio provinciale».

«Nessuno può negare – conclude il deputato del Pdl – che in passato siano stati commessi errori che rendono arduo ed oneroso il lavoro da compiere, ma nello stesso tempo occorre utilizzare al meglio le risorse esistenti evitando inutili duplicazioni, eccessivi accentramenti e rispettando la dignità dei territori». ◀ (l.p.)



Giuseppe Galati



Il parlamentare si schiera a sostegno del consigliere Sulla **Oliverio a Confindustria: si levi la voce a difesa di tutte le strutture sanitarie**

Il deputato del Partito democratico Nicodemo Oliverio replica al presidente di di Confindustria Michele Lucente per il documento dell'associazione imprenditoriale con cui si criticava il consigliere regionale del Pd Francesco Sulla per alcune dichiarazioni rese nel corso di una conferenza stampa dedicata alla questione sanità.

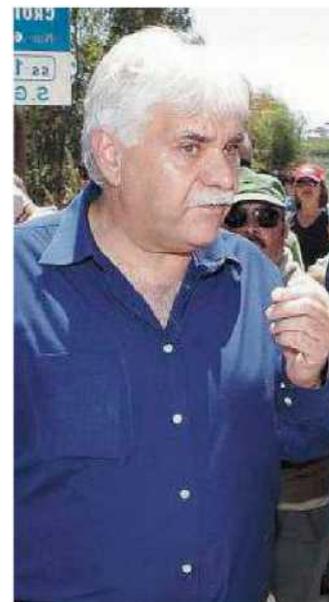
Nell'occasione Sulla aveva contestato Confindustria per la sua presa di posizione a favore dell'imprenditore del settore sanitario Massimo Marrelli a seguito della presentazione da parte di Oliverio di un'interrogazione parlamentare al ministro della salute. Oliverio come è noto paventava nell'interrogazione un conflitto di interessi nella sanità del vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi, moglie dello stesso Marrelli.

«Le recenti dichiarazioni del presidente di Confindustria Crotone – osserva Oliverio – considerato anche il tradizionale equilibrio dell'associazione sia a livello locale che nazionale e dello stesso presidente, ci hanno sorpreso, non tanto per i toni, comunque inusuali, quanto per i contenuti». «Non è uso che un presidente, aggiunge il parlamentare del Pd – che rappresenta tutto il mondo produttivo locale, si erga a difesa di un singolo soggetto, soprattutto mettendo all'indice un consigliere regionale che legittimamente sta svolgendo il suo ruolo, che è quello, tra l'altro, di verificare se esiste equilibrio a livello pub-

blico e privato in un settore delicato come la sanità». «Del resto – continua Oliverio – anche il sottoscritto sta svolgendo, per quanto attiene le sue competenze di parlamentare del territorio, lo stesso ruolo non con intento persecutorio ma con reale interesse per tutta la collettività essendo la sanità un bene comune e costituzionalmente garantito a tutti».

Oliverio invita il presidente di Confindustria ad un esame più approfondito dei fatti ed a elevare la sua voce rispetto ai temi della sanità a difesa di tutte le strutture sanitarie del territorio: «Ovviamente – osserva – tale voce è gradita dal territorio anche su altri temi che riguardano la realtà della provincia di Crotona. Nessuno sta combattendo la disfidata di Barletta, anche perché siamo tutti italiani, anzi in questo caso crotonesi».

«Per quanto riguarda il consigliere regionale Sulla – conclude il deputato del Partito democratico Nicodemo Oliverio – del quale sono onorato di essere amico personale, il suo impegno è noto. E la sua storia personale, che è di straordinario riguardo, impone a noi tutti rispetto e attenzione, anche al presidente della Confindustria crotonese. Occorre dunque equilibrio. Tutte le voci, in questo senso, contribuiranno sicuramente alla crescita del territorio. In senso inverso oltre che rappresentare sterili voci di parte non risulteranno utili per la nostra terra». ◀ (g.g.)



L'on. Nicodemo Oliverio



Attivata una piattaforma digitale che farà da tramite tra le imprese e gli enti locali

Sarà possibile richiedere on line una licenza o avviare una pratica

Il servizio partirà per primo nei comuni di Isola, Cirò M. e Strongoli

Giuliano Carella

Come avviare un'attività economica o dove inoltrare le istanze e le richieste d'autorizzazione? Adesso è possibile farlo on line grazie alla piattaforma digitale "CalabriaSuap.it". Il portale telematico fungerà da tramite tra Comuni e imprese per indirizzare le domande verso i soggetti deputati al rilascio delle relative autorizzazioni, evitando così duplicazioni procedurali e burocrazia inutile. Si tratta di un'ulteriore sostegno all'avvio degli Sportelli unici per le attività produttive introdotti dal decreto del presidente della Repubblica numero 160 del 2010.

L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso la sala giunta della Provincia. Erano presenti il prefetto Maria Tirone, la vicepresidente della Regione Antonella Stasi, il presidente regionale dell'Anci Peppino Vallone, l'assessore provinciale Domenico Spataro, l'assessore comunale alle attività produttive Franco Barretta, il dirigente del dipartimento Attività produttive della Regione Francesco Venneri e il dirigente Attivi-

tà produttive della Provincia Maria Teresa Timpano. Il DPR 160 impone ai Comuni di avviare, gestire e concludere i procedimenti per le attività produttive per via telematica. È questa una modalità studiata per rispondere alle esigenze del mondo produttivo assicurando loro una gestione efficace e trasparente dei procedimenti amministrativi. Il potenziamento del sistema regionale e la costituzioni dei Suap sono stati finanziati attraverso la linea d'intervento 7.1.1.2 del Por Calabria Fesr 2007/13.

L'interfaccia Calabria-Suap sarà gestita direttamente dal data center della Regione che farà da tramite tra le imprese e il Comune interessato. La Provincia, invece, avrà un ruolo di coordinamento del progetto. Oltre a Regione e Provincia hanno aderito al progetto la Prefettura, i 27 Comuni del territorio, le Forze dell'ordine e gli enti terzi come Anci, Asp, Asi, Inail e Arpacal.

Saranno i Comuni di Cirò Marina, Isola e Strongoli quelli che partiranno per primi sul territorio in questa prima fase di sperimentazione del progetto. «Progetti come

questo – ha sottolineato il prefetto Maria Tirone – sono strumenti di semplificazione di procedimenti complessi, soprattutto quando nascono in tessuti economici fortemente depressi perché danno un contributo importante allo sviluppo economico e quindi all'occupazione».

La vicepresidente della Regione Antonella Stasi ha sottolineato come ancora non siano operativi i Suap nonostante se ne parli da anni. «Per questo motivo – ha aggiunto – abbiamo deciso di avviare questa iniziativa per supportare gli enti». «È un passo importante – ha spiegato l'assessore provinciale Spataro – perché il portale è uno strumento in più per rendere competitive le nostre imprese». Il sindaco Peppino Vallone che è presidente regionali dell'Anci ha accolto favorevolmente la nascita della piattaforma web sottolineando come uno dei maggiori problemi delle Pubbliche amministrazioni sia proprio la gestione e l'istruzione delle pratiche verso l'esterno.

«La certezza nelle procedure – ha concluso Vallone – significa imprimere maggiore trasparenza nelle Pubbliche amministrazioni». ◀



Un momento della conferenza stampa di presentazione del portale "CalabriaSuap. It"





Le licenze si potranno chiedere on line

LAUREE E MEDICI**Il Governatore
non riesce
a nascondere
alcuni sospetti**

«Ho fiducia nel personale presente, tranne in quanti si sono laureati a Messina in una fase particolare...». Il presidente Scopelliti la sua riflessione l'ha voluta fare a voce alta e non certo in privato. L'ha fatta alla presenza della "sua" commissaria, del presidente dell'Ordine dei Medici, che non ha avuto nulla da obiettare, di esponenti della politica e dei giornalisti. E ora che il governatore il segnale l'ha lanciato ed è stato piuttosto chiaro, spetta a chi di dovere assumersi le proprie responsabilità e cominciare a monitorare l'ambiente sanitario affinché il presidente venga tranquillizzato per quanto concerne le sue perplessità.

Il governatore, che sulla sanità ci ha messo la faccia, e non da oggi, non intende certo far chiudere un'occhio. Ma, evidentemente, pretende che i cosiddetti "posti-chiave" della sanità vengano occupati da persone competenti. Sarebbe importante cominciare a sapere, per esempio, se nell'Asp vibonese vi siano in servizio medici laureati «a Messina in una fase particolare». In questo caso è bene che questi sappiano che non godono della fiducia del presidente Scopelliti.

Il messaggio del governatore è stato chiaro, spetta ora a chi di dovere avviare le dovute verifiche. La sanità che faticosamente sta cominciando a risalire la china per il futuro vorrebbe certezze e non più sospetti e timori. ◀ (n.l.)



La riorganizzazione dei nosocomi provinciali illustrata dal governatore e dal commissario dell'Asp. Per agosto prevista l'assegnazione dei lavori per il nuovo ospedale

Conti in ordine e una sanità tutta in "risalita"

Scopelliti punta sulle professionalità: mi fido del personale tranne di quelli laureati a Messina in una certa fase...



L'assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno presente alla conferenza stampa indetta all'Asp

Stefania Marasco

È un "malato" in via di guarigione. A rendere nota la prognosi il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi che numeri e riorganizzazione alla mano, ieri, hanno fatto il punto sul percorso "terapeutico" intrapreso per la sanità vibonese.

«Oggi - ha esordito Scopelliti - diamo una risposta alla sanità che viene restituita al malato». Insomma, «se sempre è stata oggetto degli interventi della politica in termini strumentali e clientelari» si è dato forma «alla mission della nostra amministrazione che ha significato superare la cultura del passato per dare risposte alla collettività». Un nuovo Piano che trova linfa nella riorganizzazione che «nonostante non sia stata capita dai sindaci a volte un pò disattenti» oggi per il Governatore si presenta nella sua vera essenza.

PRESIDI PERIFERICI. «L'opera di riorganizzazione - ha spiegato il commissario - non ha lasciato da parte i presidi di Serra e Tropea che si sono sentiti spesso abbandonati, ma in entrambi, le sale operatorie saranno attive tutti i giorni, così come la gastroenterologia». A Tropea previsti, inoltre, posti di day surgery «che riprenderanno a pieno ritmo - ha aggiunto la Bernardi - con la presenza di specialisti, così come a Nicotera, dove sarà assicurata l'h24». E una seconda ambulanza è già attiva su Serra, «con l'equipe medica a bordo». Efficienza e servizi garantiti, poi, anche su Soriano, «ci vorrà tempo - ha proseguito - ma stiamo iniziando e per quanto riguarda il blocco operatorio abbiamo anche i primari Consoli e Comito che presteranno la loro professionalità pure per i presidi periferici».

IN CITTÀ. Per la città capoluogo per come annunciato dallo stesso

presidente invece «sono previsti interventi di messa in sicurezza per sei milioni di euro e interventi di adeguamento per i locali di emergenza-urgenza», mentre per quanto riguarda la Rsa di località Moderata durante confermata la notizia sul trasferimento a Soriano «e in tal senso - ha aggiunto la Bernardi - noi preferiamo offrire servizi efficienti, prestando cure con professionisti e specialisti». Questo, quindi, il quadro. Un «percorso condiviso» ha ribadito il governatore «per una regione che ha fatto sacrifici dal 2010 ma che adesso potrà vedere i risultati».

Perché su quel gap Nord - Sud Scopelliti ci ha tenuto a precisarlo, «adesso per noi c'è la risalita a differenza di altre regioni che invece si troveranno ad affrontare difficoltà, basti pensare Milano dove stanno ridimensionando e chiudendo molti reparti. Noi cerchiamo di dare risposte - ha continuato - con investimenti e interventi messi in campo anche per i presidi di Tropea e Serra e lo stiamo facendo in una stagione in cui non ci sono risorse». Il nodo da sciogliere, comunque, ha sottolineato, resterà quello del personale, «e al tavolo Massicci stiamo lavorando per lo sblocco del turnover» e positiva in questa direzione la situazione dei conti «abbiamo dati confortanti con un disavanzo abbattuto che significa che sono stati ottenuti risultati». Ma è avanti che ha inteso guardare Scopelliti e per il futuro ha ammonito, «serve gioco di squadra, incidendo su chi sbaglia ed esaltando gli aspetti positivi».

NUOVO OSPEDALE. Novità poi, anche sul nuovo ospedale, che paga i ritardi «causati dal governo Monti» ma per cui «siamo in dirittura d'arrivo, per agosto - ha annunciato - ci sarà l'assegnazione dei lavori» e «anche in questo caso

c'è un elemento di novità importante relativo al fatto che i lavori saranno effettuati con il 30% delle risorse dell'azienda». Quindi, cantiere aperto nei primi mesi del 2014 e garanzie sui lavori, che dovrebbero terminare in circa tre anni.

TAGLI E RISULTATI. Sic, dagli investimenti ai tagli, «con la riduzione dei costi degli affitti che rappresenta - ha chiosato - una vicenda scandalosa». Un percorso, lungo il leitmotiv costituito dalla necessità «di portare la sanità a casa del malato, che consentirà di abbattere ulteriormente i costi, evitando altresì l'affollamento degli ospedali». Una «sanità che va incontro alle esigenze dei cittadini» che per il governatore «devono poter riacquistare fiducia». Concetto questo sul quale ha insistito Scopelliti che ha ribadito come «la sanità sia fatta di casistica». Numeri che da un lato, «confermano che abbiamo rimesso a posto i conti» e che dall'altro, parlano di risultati in termini di riduzione degli interventi cesarei «passati dal 49 al 38%, sono aumentati poi - ha aggiunto - gli interventi di alta complessità, sono stati ridotti i ricoveri che incidono maggiormente nella spesa e ridotta l'emigrazione sanitaria». Ergo una sanità da rimettere in carreggiata, con problemi da risolvere ma a cui si può guardare positivamente per il governatore, convinto che presto si potranno fare venire in Calabria alte professionalità, «io ho fiducia nel personale presente - ha aggiunto - tranne quanti si sono laureati a Messina in una fase particolare...». Una battuta, una riflessione a voce alta. Per una «Calabria - ha concluso - dove la politica ha fatto danni enormi». Ad intervenire il presidente dell'ordine dei medici Maglia, Brissa, l'assessore Salerno, il vice sindaco La Gamba, oltre a medici e personale dell'Asp. ◀





Il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi e il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti

Il Comitato pro Serre riceve assicurazioni dal commissario straordinario dell'Asp sull'arrivo di due ambulanze in ogni nosocomio della provincia

Destino dei presidi periferici, l'occhio vigile dei cittadini

Soddisfatti ma in attesa di vedere trasformare le promesse in realtà. Il Comitato civico Pro Serre non abbassa l'attenzione quando si parla di sanità. E proprio il giorno prima che il governatore Scopelliti arrivasse in città per parlare dei risultati ottenuti hanno incontrato il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi che ha annunciato l'arrivo delle nuove ambulanze nei presidi della provincia.

Insomma, soddisfazione da parte del Comitato che ricorda come siano state accolte le richieste formulate nei mesi scorsi, ma come dire, senza farsi prendere dai facili entusiasmi, ammoniscono: si vigilerà. Attenzione ma anche riconoscimento al commissario per l'apertura al dialogo e l'ascolto che ha voluto dimostrare. Così come nell'incontro di giovedì, «si è trattato – spiegano infatti – di un primo passo verso il ripristino di una rete sanitaria efficiente nel comprensorio delle Serre. Una discussione legittimata dal confronto costruttivo con un'istituzione finalmente aperta al dialogo con i cittadini, partendo dalla quale speriamo si possa, nel più breve tempo possibile, riconsegnare al nostro comprensorio un servizio assistenziale adeguato alle reali esigenze sanitarie del territorio». Al centro della discussione, spiegano, «è stata la necessità di dotare il P.O. "San Bruno" di una seconda autoambulanza munita di personale e attrezzature adeguate a garantire gli interventi di prima emergenza. L'autoambulanza della Croce Rossa di recente destinata al nostro ospedale dovrebbe rappresentare solo una misura d'intervento temporanea e già nei prossimi giorni – a detta della stessa dott.ssa Bernardi – sarà varata una delibera ed un relativo bando atto alla dismissione del parco macchine attualmente a disposizione dei tre ospedali provinciali». E con questo spirito e per come annunciato anche ieri in conferenza stampa, «i mezzi – sottolineano dal comitato – economicamente gravosi ed ormai obsoleti, saranno entro e non oltre il mese di settembre definitivamente sostituiti da 6 nuove autoambulanze noleggiate a lungo termine; due per ognuno degli ospedali provinciali (Serra San Bruno, Tropea e Vibo). La stessa Dott.ssa Bernardi ha specificato come l'esigenza di predisporre le nuove "secondo autoambulanze" per i presidi vibonesi, sia nata proprio in conseguenza alla segnalazione inoltrata non più di

10 giorni fa dal Comitato pro Serre, che proprio in seguito ai recenti casi di decesso registratisi nel comprensorio montano, aveva indirizzato una lettera aperta all'ufficio del Commissario».

In particolare, i mezzi saranno dotati, «oltre che di attrezzature adeguate, anche di 4 medici, 4 infermieri e 4 autisti ciascuno, in modo da gestire al meglio i turni del 118, ciò nonostante le restrizioni imposte dal blocco del turnover». Tante questioni di cui la Bernardi ha voluto discutere con lo stesso Comitato che aveva puntato anche sulla necessità di ripristinare la sala operatoria di Chirurgia, «inaugurata solo nel 2010 e costata circa 350mila euro. La stessa sala operatoria sarà, sempre secondo quanto riportato dalla Dott.ssa Bernardi, destinata al Day Surgery di Ortopedia, Oculistica ed Ostetricia, per rispettivamente un giorno a settimana, oltre che per gli interventi di Chirurgia generale».

Riflettori, poi, sull'esigenza di ripristinare un adeguato servizio di Farmacia interna, «al momento – incalzano – reso zoppo dalla presenza gravemente discontinua di un solo farmacista». E ancora: «Incrementare i posti letto ed il personale sanitario del reparto Lungodegenza di Medicina (con attualmente un solo medico in pianta organica) e predisporre un servizio di "Tutela della Maternità e dell'appropriatezza del percorso nascita" in modo da gestire in loco, a Serra, l'intero ciclo della gravidanza e della post-gravidanza». Rassicurazioni, poi, il commissario ha fornito anche sulla ristrutturazione degli esterni ormai fatiscenti del P.O. "San Bruno".

«In attesa che quanto discusso possa il più celermente possibile avere dei riscontri reali – proseguono – il Comitato continuerà, seppur circondato dalla totale immobilità di una sempre più demagogica classe politico amministrativa, a portare avanti la lotta per la difesa della sanità del Comprensorio delle Serre. Pertanto, in attesa di nuovi incontri – concludono – se le "promesse" fino ad ora citate saranno disattese, continueremo a porre in essere qualsiasi iniziativa valida a tutelare il diritto alla salute dei cittadini del nostro territorio, anche attraverso azioni di protesta estrema». ◀ (s.m.)



L'ingresso dell'ospedale di Serra San Bruno



Novità in cantiere anche per l'ospedale di Tropea



La decisione del Consiglio di Stato su un caso risalente agli anni '90 **Concorso per coadiutore sanitario** **Respinto il ricorso contro l'Asp**

Giuseppe Baglivo

Respinto dal Consiglio di Stato il ricorso della dottoressa Angela Soriano contro l'Asp, per la riforma di un verdetto del Tar del 2004 concernente il diniego all'assunzione per pubblico concorso ad un posto di coadiutore sanitario. La vicenda inizia negli anni '90 quando Angela Soriano vince un concorso pubblico dell'ex Usl per un posto di coadiutore sanitario nel settore di medicina legale. La graduatoria definitiva viene approvata, con delibera del commissario straordinario dell'Usl, in data 13 agosto 1992. Tale delibera conteneva però la clausola che all'assunzione della dr.ssa Soriano si sarebbe proceduto «ad avvenuta concessione del provvedimento di deroga di cui alla legge finanziaria dello Stato».

Sul presupposto che l'ex Usl aveva proceduto all'assunzione dei vincitori di altri concorsi senza attendere alcuna deroga normativa, la Soriano il 29 novembre 1993 aveva quindi diffidato l'Usl a procedere alla sua immissione in servizio. Con nota del 22 dicembre '93 l'allora commissario dell'Usl aveva però dato «comunicazione della valutazione negativa espressa dal coordinatore amministrativo dell'Ente in merito all'assunzione della ricorrente non ricorrendo, nella specie, le inderogabili esigenze di servizio cui la disciplina regionale subordinava l'attuazione di nuove assunzioni». Avverso tale provvedimento, Angela Soriano presentava ricorso al Tar che nel 2004 lo dichiarava però «improcedibile» in quanto l'interessata, a detta dei giudici di primo grado,

non avrebbe impugnato il provvedimento «dell'amministratore dell'Usl del 4 febbraio '94 di annullamento di tutti gli atti del concorso in esito al quale era risultata vincitrice». Contro il verdetto del Tar, Angela Soriano, assistita dall'avv. Sergio Scicchitano, proponeva quindi appello al Consiglio di Stato, contestando la dichiarazione di improcedibilità del ricorso del Tar del 2004, e riproponendo quindi gli stessi motivi di merito non esaminati in primo grado. Il Consiglio di Stato ha così stabilito che effettivamente la dottoressa dinanzi al Tar aveva impugnato il provvedimento del 1994 dell'allora Usl di annullamento d'ufficio degli atti del concorso che la riguardava.

Il ricorso doveva dunque essere esaminato dal Tar nel merito e non invece dichiarato improcedibile. Nel merito però, vagliato ora dal Consiglio di Stato, il ricorso della Soriano è stato respinto. Il Consiglio di Stato ha infatti ritenuto che l'ex Usl «ha proceduto alla verifica delle effettive ed inderogabili esigenze di servizio ed all'esistenza della copertura finanziaria quale presupposto per l'assunzione dei vincitori dei concorsi pubblici per la copertura dei posti vacanti». In relazione invece alle altre assunzioni «per graduatorie approvate nel 1992» dall'Usl, il Consiglio di Stato spiega che non si è in presenza di alcuna disparità di trattamento rispetto alla dottoressa Soriano, «stante la non identità ed omogeneità delle fattispecie messe a confronto, avuto riguardo alle differenziate aree di impiego dei vincitori assunti e, quindi, alla diversità delle esigenze di servizio in atto per ciascuno dei settori interessati». ◀



Il ricorso della dottoressa Soriano presentato contro l'Asp



LIMBADI Dall'Avis provinciale solidarietà a Cosimo Gallizzi

LIMBADI. A pochi giorni dal gesto intimidatorio che ha colpito il geometra Cosimo Gallizzi, 45 anni, impiegato comunale dedito al volontariato, nei confronti del quale, per la seconda volta in pochi mesi, è avvenuto l'incendio della sua vettura, giunge un forte messaggio di sdegno da parte dell'Avis provinciale, rappresentata dal presidente Nicodemo Napoli, e di tutte le Avis presenti sul territorio.

«L'associazione che rappresento – scrive Napoli – intende stigmatizzare con forza l'atto di vigliaccheria intimidatorio del quale è stato vittima nei giorni scorsi il signor Cosimo Gallizzi, esponente del mondo dell'associazionismo. Oltre che presidente dell'Avis comunale di Limbadi – ricorda il presidente provinciale dell'associazione – Gallizzi è anche componente del consiglio dell'Avis provinciale e componente del centro servizi volontariato di Vibo Valentia. Tutti ci dobbiamo sentire aggrediti da gesti che ci lasciano perplessi per la loro violenza». ◀ (v.m.)



Nicodemo Napoli



ZAMBRONE In caso di emergenza deve essere facilmente utilizzabile

Guardia medica chiusa di giorno

Il defibrillatore dove va custodito?

ZAMBRONE. Sarà forse un pubblico esercizio a custodire il defibrillatore appena consegnato al comune di Zambrone. La consegna dello strumento sanitario è infatti avvenuta nei giorni scorsi da parte del presidente della Banca di credito cooperativo di San Calogero Nino Barone e del commissario dell'azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia Maria Bernardi, i quali hanno disposto la consegna di un defibrillatore non soltanto per il comune di Zambrone, socio effettivo della Bcc di San Calogero, ma anche per i comuni di San Calogero e Rombiolo.

Il dispositivo d'emergenza, quindi, dopo essere stato ufficialmente donato al Comune, con la consegna nelle mani del sindaco di Zambrone Pasquale Landro, dovrà trovare adesso un luogo idoneo al suo utilizzo durante l'intero arco della giornata. Il prossimo passo sarà quindi quello di valutare un luogo ad hoc in cui poterlo conservare.

Con molta probabilità non sarà scelta la guardia medica presente nel comune come spa-

zio per la sua custodia, mentre è più probabile che l'amministrazione si muova verso un luogo maggiormente fruibile da parte della popolazione e dei turisti. Gli orari serali e notturni della guardia medica, infatti, non permetterebbero un utilizzo del defibrillatore in ogni momento della giornata mentre, ad esempio, la consegna a un esercizio pubblico permetterebbe a tutti di poter essere soccorsi in caso di necessità.

Il tutto solo a seguito «di una serie di corsi di aggiornamento per medici e personale scelto – ha aggiunto il sindaco – che daranno la possibilità a più soggetti di poterlo utilizzare allargando così il più possibile l'azione positiva del nostro nuovo strumento sanitario».

In attesa di trovare una “casa” al defibrillatore nuovo di zecca, intanto, il primo cittadino ha voluto esprimere la sua gratitudine sia al presidente Nino Barone, sia al commissario Asp Maria Bernardi, «per un'iniziativa encomiabile – ha detto Landro – che spero si ponga come la prima di una lunga serie». ◀ (v.m.)



Il sindaco Pasquale Landro



SERRA SAN BRUNO Invocata maggiore attenzione sui servizi sanitari essenziali

Il Partito democratico non si rassegna allo smantellamento dell'ospedale

SERRA SAN BRUNO. Sulle condizioni sanitarie del territorio delle Serre e, in particolare, del nosocomio di Serra San Bruno, il Pd ha promosso incontro pubblico in piazza "Monumento" con l'autorevole presenza del parlamentare nazionale Bruno Censore. Il forum è stato aperto dal segretario del Pd locale, Paolo Reitano, il quale ha messo a fuoco soprattutto il piano di rientro regionale. Ha fatto seguito nella lunga teoria degli interventi, quello dell'ex consigliere provinciale Domenico Dominelli. «Stiamo subendo l'onta – ha evidenziato Dominelli – di vedere i pochi ospedali esistenti strapieni, perchè il piano di rientro ha smantellato gli ospedali che funzionavano e non ha istituito le strutture intermedie».

L'attivista Fiore Schiavello ha fatto delle esplicite richieste, tra cui, il potenziamento del pronto soccorso che, a suo dire, deve essere rivalutato, con la presenza di un medico specialista in medicina e chirurgia, con un'accettazione d'urgenza nelle 24 ore per 365

giorni all'anno e con una dotazione organica di almeno cinque medici. Luigi Tassone, dopo aver chiesto espressamente le dimissioni di Scopelliti per il mancato raggiungimento degli obiettivi, ha sottolineato il fatto che «non si capisce dove sta il risparmio visto e considerato che, quando si inizia a smantellare, si inizia anche a subire la cosiddetta immigrazione sanitaria che, a sua volta, fa incrementare i costi della sanità calabrese».

Il consigliere comunale Rosanna Federico, dopo aver criticato i tagli che «hanno mortificato il nostro territorio e che non garantiscono i livelli essenziali di assistenza», ha fatto la promessa che il Pd locale continuerà a lottare «fino a che i livelli essenziali presso l'ospedale di Serra San Bruno non saranno garantiti». Raffaele Pisani ha evidenziato che il piano di rientro del Pdl è da considerare solo come un «bacino di voti» e che «non si può tagliare su delle piccole realtà ospedaliere, come la nostra, senza andare a poten-

ziarne altre. Si deve piuttosto avviare una politica di razionalizzazione delle risorse».

Molto interessante è stato l'intervento del parlamentare Brunello Censore il quale ha classificato la politica sanitaria del Pd come una politica fatta solo di «tagli di ospedali, di aumento dei ticket e responsabile delle lunghe file di attesa per usufruire di servizi essenziali». Censore ha chiesto a Scopelliti di sapere «come mai a Serra non ci sono neanche quelle strutture previste dal suo stesso decreto» e «di dire tutta la verità sugli ospedali di montagna». Il parlamentare ha preannunciato di presentare anche un'interpellanza per sapere dove sono finiti i fondi destinati al rifacimento della struttura esterna del nosocomio di Serra. Da parte sua il consigliere regionale Guccione ha definito il nosocomio serrese un semplice «poliambulatorio». Infine, il consigliere Giamborino ha assicurato che il problema dell'ospedale San Bruno verrà portato in consiglio regionale. ◀ (f.o.)



L'iniziativa del Pd in piazza Monumento



«Incomprensibile l'esclusione del Polo di Germaneto dalla rete del Pronto soccorso»

Cardiologia, l'ira di Indolfi

Straordinario intervento dell'équipe di Mastroberto su un giovane

INCOMPRESIBILE. Non usa altri aggettivi il professore **Ciro Indolfi**, direttore dell'Unità operativa di Cardiologia, emodinamica e Utic, membro della task force regionale sulla rete dell'emergenza sul perché escludere il polo di Germaneto dalla rete del pronto soccorso cardiologico. Lo fa esprimendo il suo disappunto e la sua preoccupazione per quanto scritto nella bozza del documento in cui si esprime «il dissenso sulla partecipazione alla rete di emergenza dell'Unità di Cardiologia di Germaneto». Inaccettabile, spiega il professore Indolfi «perché la Cardiologia interventistica di Germaneto ha eseguito 23.000 interventi invasivi negli ultimi 10 anni. L'Azienda Mater Domini è l'unica azienda regionale pubblica con cardiologia interventistica e cardiocirurgia ed è stata la prima unità operativa pubblica a trattare in Calabria i pazienti infartuati con stent». Senza dimenticare che nel campus di Germaneto esiste l'unica piazzola della Regione per atterraggio nell'ospedale di eliambulanza per l'accesso rapido in

emodinamica». Anche dal punto di vista normativo la cosa è incomprensibile considerato che una delibera di Giunta regionale stabilisce che «l'azienda Mater Domini concorre al servizio di emergenze su scala regionale attraverso le unità di cardiocirurgia, cardiologia e cardiologia interventistica ed Utic, per assicurare risposte adeguate in un settore critico per la salute dei cittadini e di elevata incidenza e frequenza». Poi, il professore Indolfi

si dice convinto che in un particolare momento storico in cui le aziende ospedaliere ed i presidi sanitari sono sovraffollati e stanno scoppiando per la difficoltà nel reclutamento del personale medico, infermieristico e tecnico a causa del ben noto piano di rientro, «ridurre l'attività cardiologica e cardiocirurgica del Policlinico Mater Domini è, ripeto, incomprensibile oltre ad essere né logico né razionale».

E intanto arriva proprio dalla Cardiocirurgia universitaria una bella storia di sanità. Protagonista un giovane originario della provincia di Vibo Valentia, ricoverato, circa 3 settimane fa, in emergenza presso l'unità operativa di Cardiocirurgia del policlinico universitario diretta dal professore **Pasquale Mastroberto**.

Il giovane, coinvolto in un incidente stradale alla guida della sua moto, presentava grave trauma toracico e addominale con rottura dell'aorta ed emotorace. Trasferito presso la Cardiocirurgia Universitaria di Catanzaro è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico mini-invasivo di riparazione della rottura aortica mediante l'innesto di una protesi endovascolare da un team composto da cardiocirurghi, guidati dal professore **Mastroberto**, cardiologi interventisti, guidati dal professore **Ciro Indolfi** ed anestesisti e rianimatori, guidati dal professore **Bruno Amantea**.

L'intervento, perfettamente riuscito, ha permesso al paziente di essere dimesso dopo 7 giorni di degenza.



L'équipe che ha effettuato l'operazione chirurgica



Per il dg dell'Asp «se non ci fossimo stati noi il 30% dell'attività sarebbero state soppresse»

«Non esiste l'ipotesi di chiusura»

Mancuso spiega: «Sono state due neonatologhe a volersi trasferire al Pugliese»

«SEMPRE garantita l'assistenza nella Tin di Lamezia. E «non c'è mai stata» alcuna ipotesi di chiusura della Terapia intensiva neonatale». Perentorio il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, sul paventata chiusura del reparto il cui allarme è scattato dopo il trasferimento di due medici a Catanzaro. Un aspetto che lo stesso Mancuso ha spiegato così: «Le 2 neonatologhe di Lamezia si sono messe in aspettativa e hanno firmato nel frattempo un contratto con il Pugliese-Ciaccio». Chiarezza, quindi, da parte di Mancuso sul caso della Tin. «Con il blocco del turnover - ha affermato il direttore Mancuso - molti reparti ospedalieri della Regione Calabria sono andati in crisi per effetto dell'andata in quiescenza di personale medico specialistico. Nella Regione si registrano difficoltà in moltissime unità operative, soprattutto dove vengono svolte attività specialistiche di nicchia, come Neurochirurgia, Chirurgia vascolare, Neonatologia, Cardiocirurgia e Radiologia. Turnover che ha determinato una situazione di precarietà, in quanto in molti reparti non è presente il numero minimo di medici necessario per assicurare le attività ordinarie, creando così delle difficoltà nella gestione. In questa situazione c'è la Neonatologia, il cui numero di specialisti nell'area di centro (che va da Crotone a Vibo) è costituita da 10 neonatologi a Lamezia, 7 neonatologi a Catanzaro, 6 neonatologi a Crotone e 6 neonatologi a Vibo». Quindi ribadisce che nell' mese di giugno le due neonatologhe lametini hanno chiesto l'aspettativa per un anno, «aspettativa che è un obbligo di legge e quindi l'Azienda non ha potuto negare, nonostante si è cercato di tergiversare». Per effetto di questa aspettativa - ha aggiunto «in difformità anche agli accordi verbali assunti dal management del "Pugliese-Ciaccio" in presenza del direttore dell'assessorato alla Sanità Orlando, si è proceduto in maniera unilaterale all'assunzione delle due neonatologhe, che hanno firmato un contratto con l'ospedale catanzarese. Il problema della Tin nasce

della carenza di organico, nasce da questa storia: da un atto di imperio da parte del Pugliese Ciaccio il Tin di Lamezia trova un minimo di difficoltà, perché si passa da 10 a 8 neonatologi». «A questo punto - ha sottolineato il dg - con il presidente Scopelliti e il dottore Orlando ci siamo seduti ad un tavolo e abbiamo trovato una soluzione, cioè quella di mettere insieme tutti i neonatologi dell'area di centro, istituendo un compenso di attività, per cui questa situazione può essere utile proprio in questa fase delicata per coprire alcune attività, soprattutto pensiamo alle attività notturne e ai turni festivi. Tutto questo nelle more che giorno 16 luglio si sblocchino le deroghe e quindi si dia corso alle assunzioni dei neonatologi. Ovviamente questa situazione - ha affermato Mancuso - non riguarda solo la Neonatologia: noi siamo in attesa delle deroghe per il Pronto Soccorso di Lamezia, perché dobbiamo aprire l'Astanteria, la Radiologia per abbattere le liste di attesa e non riusciamo ad erogare maggiori prestazioni relative a Tac e risonanza».

Rimarca che «esiste una difficoltà dovuta al Piano di rientro, che ricordo è stato sottoscritto dal Presidente Loiero, in controtendenza rispetto a quello che hanno fatto le altre Regioni, basta pensare la Regione Sicilia non ha sottoscritto un Piano di rientro ma si è sottoposta ad un Piano autonomo senza commissariamento, così ristretto come lo abbiamo avuto noi in Calabria. Questa situazione non è dovuta a una cattiva gestione da parte dell'Asp, ma nasce dal Piano di Rientro e dalla difficoltà obiettiva di trovare mezzi e uomini per coprire le attività. Le deroghe - ha aggiunto il dg - certamente daranno un sollievo alla attività che stiamo svolgendo, tuttavia bisogna ricordare che per effetto del Piano di rientro e per effetto del decreto 18, l'ospedale di Lamezia Terme avrebbe dovuto chiudere il 30% di attività e se non ci fossimo stati noi, questo lo dico non per presunzione ma per pura verità, le attività sarebbero state chiuse».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso

Galati: «Si dica cosa si vuole fare dell'ospedale di Lamezia»

«LAMEZIA Terme, terza città della Calabria, merita risposte adeguate in virtù dell'utenza complessiva che in essa si riversa e per il fatto di avere una tradizione importante in alcuni settori della sanità». Sulla paventata chiusura della Terapia intensiva neonatale e più in generale sulla sanità lametina, interviene così anche il deputato del Pdl, Giuseppe Galati, secondo il quale «occorre far sapere con esattezza ai cittadini, mediante un incontro pubblico o in sedi istituzionali opportune con la necessaria presenza degli interessati, cosa si vuole fare dell'ospedale di Lamezia, quale futuro è destinato ad esso e, soprattutto, come si razionalizzano le risorse e si equilibrano i servizi sanitari sul territorio provinciale. Nessuno può negare - aggiunge Galati - che in passato siano stati commessi errori che rendono arduo ed oneroso il lavoro da compiere, ma, nello stesso tempo, occorre utilizzare al meglio le risorse esistenti evitando inutili duplicazioni, eccessivi accentramenti e rispettando la dignità dei territori». Per Galati «è necessario da una parte eliminare i rami secchi e le spese improduttive, razionalizzando l'esistente, e dall'altro salvaguardare le eccellenze che operano sul territorio ed hanno garantito nel corso degli anni qualità nei servizi e nelle prestazioni erogate. Tutto questo non sta accadendo per l'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia dove vengono messi in discussione, senza smentita alcuna da chi di dovere, alcuni reparti che hanno segnato la storia del nosocomio lametino».



Delicato intervento al cuore salva la vita a un vibonese

«L'IMPORTANZA di avere strutture sanitarie in grado di offrire la possibilità di curare gravi patologie a carico del cuore e dei grossi vasi è rappresentata dalla storia clinica di un giovane originario della provincia di Vibo Valentia, ricoverato, circa 3 settimane fa, in emergenza presso l'Unità operativa di cardiocirurgia del Policlinico Universitario di Germaneto diretta dal professore Pasquale Mastroroberto». E' quanto ribadisce in un comunicato stampa lo stesso Policlinico del capoluogo di regione.

Il giovane vibonese, coinvolto in un incidente stradale alla guida della sua moto, presentava un grave trauma toracico e addominale con la rottura dell'aorta ed emotorace. Trasferito presso la Cardiocirurgia universitaria di Catanzaro, era sottoposto ad un delicato intervento chirurgico mini-invasivo di riparazione della rottura aortica mediante l'innesto di una protesi endovascolare da un team composto da cardiocirurghi guidati dal professor Mastroroberto, cardiologi interventisti, guidati dal professor Ciro Indolfi ed anestesisti e rianimatori, guidati dal professor Bruno Amantea. L'intervento, perfettamente riuscito, ha permesso al paziente di essere dimesso dopo sette giorni di degenza.

«Vorrei precisare - dichiara il

professor Pasquale Mastroroberto, direttore dell'Unità operativa di cardiocirurgia - che la vera difficoltà nella gestione di un caso del genere non è da individuare nella tecnica utilizzata per trattare questa grave patologia, la chirurgia endovascolare minimamente invasiva nel trattamento delle patologie aortiche viene effettuata da oltre dieci anni presso il Policlinico universitario di Catanzaro, bensì nella costituzione di un team multidisciplinare, indispensabile sia nella diagnostica che nella terapia di patologie correlate a gravi traumi. Nel caso specifico - aggiunge sempre il docente - è stato indispensabile il supporto di molte discipline quali la cardiologia interventistica, l'anestesia e rianimazione, la radiologia, la chirurgia generale, l'urologia, la chirurgia toracica tutte impegnate in un lavoro sinergico che mi permetto di definire di alta qualità. Ritengo - conclude visibilmente soddisfatto il professor Mastroroberto - che, in un periodo in cui si parla molto di riorganizzazione sanitaria in Calabria, sarebbe opportuno concentrare tutti gli sforzi nella valorizzazione e nel potenziamento di strutture pubbliche che riescono, con il sacrificio e la professionalità dei singoli operatori sanitari, a portare avanti un'attività di assoluto rilievo».

R. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'equipe medica che ha eseguito l'intervento a Germaneto



Sul nuovo ospedale il governatore non ha dubbi: entro agosto la Regione affiderà l'appalto

Buona sanità, Scopelliti ci crede

In un incontro all'azienda sanitaria evidenziato il percorso già intrapreso

di FRANCESCO PRESTIA

«La sanità vibonese dimenticata dalla Regione, a tutto vantaggio di Catanzaro e Reggio? E' una balla, lo dimostrano la mia presenza qui oggi e il nostro impegno per la costruzione del nuovo ospedale». Parole del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti che ieri alla sede dell'Asp ha incontrato i giornalisti, presenti tra gli altri, l'assessore Salerno, il commissario Maria Bernardi, i presidenti dell'Ordine dei medici e della Fimm Maglia e Brissa, vari dirigenti tra cui i direttori di cardiologia-Utic e del servizio 118, Comito e Talea.

All'origine dell'incontro l'esigenza di assicurare gli utenti dei nosocomi di Serra e Tropea sulla reale volontà di Regione e Asp di non smantellare quelle strutture ma, al contrario, valorizzarle ed implementarne le prestazioni. Naturalmente, però, nel discorso di Scopelliti c'è stato anche qualche cenno alla politica sanitaria regionale ed un robusto riferimento al tanto atteso nuovo ospedale vibonese.

La Bernardi, ringraziati Scopelliti e Salerno, ha tenuto a ribadire che l'allarme sugli ospedali di Serra e Tropea è del tutto fuori luogo, l'azienda infatti, «accogliendo l'input del presidente Scopelliti, ha avviato la riorganizzazione dei due nosocomi, in maniera da avere sale operatorie disponibili ed attrezzate cinque giorni la settimana per interventi di vario tipo». Esposte anche alcune novità operative per quelli di Soriano e Nicotera, quest'ultimo pronto a diventare la prima casa della salute nel Vibonese, e per la medicina territoriale, assicurando l'assistenza h24 grazie ad accordi con l'Ordine dei medici e la Fimmg.

Un grazie è stato da lei rivolto, tra gli altri, anche «ai primari Consoli e Comito che hanno accettato di buon grado di prestare la loro opera specialistica anche negli ospedali periferici. Naturalmente siamo all'inizio, abbiamo avviato però un percorso che porterà certo dei benefici a questo territorio». In merito infine alle dimissioni del ds Miceli (ne abbiamo riferito in esclusiva ieri) ha assicurato che a breve procederà ad una nuova nomina.

Nel suo articolato intervento, Scopelliti ha, in sostanza, avallato in pieno quanto finora fatto dalla Bernardi, per la quale ha avuto parole di esplicito apprezzamento, così come per Salerno e i consiglieri regionali vibonesi, in primis quelli di maggioranza: «Stiamo dando ai vibonesi risposte importanti ai loro bisogni sanitari, onorando quella che è la mission della nostra amministrazione, restituire cioè la sanità al malato. La sanità è sempre stata, anche a Vibo, oggetto d'interesse

strumentale e clientelare della politica. La nostra strategia è di segno completamente opposto. Nella sanità la politica non può più dare risposte in termini particolari, e noi pertanto ci siamo dati l'obiettivo di dare risposte alla collettività».

Ha ricordato come fosse indispensabile rimettere i conti in ordine: «Noi l'abbiamo fatto, con una performance che nessuna regione italiana può vantare, perché era la condicio sine qua non per avere maggiore credibilità e poter chiedere qualcosa ai tavoli romani. Ora infatti siamo intenzionati a chiedere al tavolo Massiccio lo sblocco del turn over (vedremo in che misura ci verrà concesso) almeno per le figure professionali più strettamente necessarie. I conti in ordine, insomma, sono la chiave per ripartire, per lo sbocco delle risorse finanziarie, per ottenere nuovi finanziamenti».

Si è quindi soffermato sui vari interventi avviati o programmati dall'Asp su Tropea e Serra, dimostrandosi molto bene informato («grazie al commissario che mi tiene costantemente al corrente» - ha detto sorridendo), ed ha ribadito che nel piano di rientro del 2010 la Regione ha voluto inserire serie assicurazioni sugli ospedali di Serra e Tropea, «a proposito dei quali spesso non si è avuta una corretta informazione, concio in generando allarmi fuori luogo nella popolazione e negli amministratori di quei bacini». Ha poi richiamato la necessità di studiare un sistema di premialità per chi lavora bene «perché noi possiamo dare indicazioni e direttive ma poi serve che ci sia chi opera egregiamente accanto a chi ha bisogno di assistenza».

Altro concetto: secondo un veterato luogo comune a Vibo non c'è buona sanità. «Non sono d'accordo. Alcune situazioni negative si sono verificate per via di errori della politica e della dirigenza, cui spettava il dovere di fornire al personale strumenti operativi adeguati. Episodi negativi ce ne sono stati e ce ne saranno, importante è però capire se e quanto la percentuale si riduca nel tempo, vedere quanto noi si riesca ad abbassare il numero delle criticità. Ma non si può ridurre tutto a questo». Perché allora quest'immagine negativa? Per Scopelliti molta responsabilità ha l'informazione locale che, a suo dire, enfatizza solo i fatti negativi: «Al nord accade anche di peggio ma nessuno ne scrive o ne parla. Da noi invece, nella sanità come nelle cose giudiziarie, la stampa sibutta a pescare sulle negatività, vere o presunte, senza un preventivo controllo di come stiano effettivamente le cose».

Abbiamo replicato al governatore che se un fatto accade, la stampa non può che riportarlo, ma tant'è, a

suo avviso infatti la stampa locale calabrese ha quasi sempre agito in questo modo. Qui da noi, ha ammesso, la gente non ha molta fiducia nella sanità pubblica, «e in parte ha ragione, ma devo ribadire che abbiamo anche professionisti e strutture in grado di competere ad armi pari con realtà più celebrate». Altri particolari: dal 2011 in qua si è notevolmente ridotta l'emigrazione sanitaria fuori regione («a dimostrazione di una crescita nella qualità delle prestazioni»); 6 mln di euro d'interventi per la messa in sicurezza dello Jazzolino; il monitoraggio distanza dei cardiopatici; l'adeguamento di alcuni locali dell'ex chirurgia d'urgenza destinati a blocco travaglio e parto; il trasferimento a breve della Rsa di Vibo a Soriano, in ambiente sanitario dunque più consono; una seconda ambulanza, con presenza del medico, in dotazione a Serra.

Dopo alcune frecciate al governo Monti «il peggiore che ci sia stato e che ha causato alla Calabria gravissimi danni e ritardi», Scopelliti è passato a parlare brevemente dell'ospedale nuovo. La Regione conta di affidare l'appalto entro il prossimo agosto. Se non ci saranno intoppi entro quattro-sei mesi, verrà aperto il cantiere e la realizzazione è prevista entro la fine del 2015. «Forse non sarò io ad inaugurarlo ma questo, certamente, non ha alcuna importanza. L'importante sarà averlo costruito ed aver dato ai vibonesi più chances di buona sanità».

Avere un nuovo ospedale, gli abbiamo chiesto, è importante, ma poi esso va riempito di contenuti, in primis di competenze professionali di livello. Qui a Vibo ce ne sono alcune, da neuroscienze (soprattutto nel settore ictus e trombolisi) a cardiologia-Utica e qualche altra: saranno messe in condizione di diventare ancor più eccellenti? «Certamente - è stata la risposta - Prima va realizzato l'ospedale, poi, assieme a queste eccellenze, potremo chiedere anche ad altri validi professionisti di venire ad operare qui. Per noi - ha concluso Scopelliti - la buona sanità non è una battaglia politica ma un vantaggio per tutti i cittadini e in tale direzione continuiamo ad essere fortemente impegnati, nonostante tutti i limiti e le difficoltà imposte dal piano di rientro».



Parole di apprezzamento («è la prima volta che veniamo invitati») sono giunte infine a Scopelliti e alla Bernardi dal presidente dell'Ordine dei medici Tonino Maglia e dal responsabile della Fmmg Reno Brissa i quali, tra l'altro, hanno chiesto espressamente a Scopelliti la conferma come manager dell'attuale commissario per garantire la necessaria continuità gestionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di ieri mattina presso la sede dell'Azienda sanitaria provinciale

Serra. Previste la ristrutturazione del tetto del nosocomio e l'isolamento termico della struttura

A breve la seconda ambulanza

Il Comitato Pro Serre rassicurato dal vertice dell'Asp di Vibo Valentia

di BRUNO VELLONE

SERRASANBRUNO - Il Comitato Pro-Serre, nei giorni scorsi, ha incontrato il Commissario Asp di Vibo Valentia che avrebbe accolte «le nostre richieste, presto due ambulanze in ogni ospedale della provincia».

Il sodalizio civico, tuttavia, con tutte le riserve del caso ed in attesa di concreti riscontri futuri, considera «l'incontro dello scorso giovedì 4 luglio con Maria Pompea Bernardi - Commissario Straordinario dell'Asp di Vibo Valentia - più che positivo. Si è trattato - fanno sapere dal Comitato - di un primo passo verso il ripristino di una rete sanitaria efficiente nel comprensorio delle Serre». Una discussione legittimata dal confronto costruttivo con un'istituzione «finalmente aperta al dialogo con i cittadini, partendo dalla quale speriamo si possa, nel più breve tempo possibile, riconsegnare al nostro comprensorio un servizio assistenziale adeguato alle reali esigenze sanitarie del territorio».

Il Commissario avrebbe spiegato di aver deciso di convocare il Comitato Civico pro Serre in quanto unico soggetto propositivo da sempre attento alle esigenze clinico sanitarie del territorio montano della provincia di Vibo.

Elemento centrale della riunione è stata la necessità di dotare il presidio ospedaliero. «San Bruno» di una seconda autoambulanza munita di personale e attrezzature adeguate a garantire gli interventi di prima emergenza. «L'ambulanza della Croce Rossa di recente destinata al nostro ospedale dovrebbe rappresentare solo una misura d'intervento temporanea e già nei prossimi giorni - a detta della stes-

sa Bernardi - sarà varata una delibera ed un relativo bando atto alla dismissione del parco macchine attualmente a disposizione dei tre ospedali provinciali. I mezzi, economicamente gravosi ed ormai obsoleti, saranno entro e non oltre il mese di settembre definitivamente sostituiti da 6 nuove autoambulanze noleggiate a lungo termine; due per ognuno degli ospedali provinciali (Serra San Bruno, Tropea e Vibo)».

La stessa Bernardi avrebbe specificato come l'esigenza di predisporre le nuove «secondo autoambulanze» per i presidi vibonesi, sia nata proprio in conseguenza alla segnalazione inoltrata non più di 10 giorni fa dal Comitato pro Serre, che proprio in seguito ai recenti casi di decesso registratesi nel comprensorio montano, aveva indirizzato una lettera aperta all'ufficio del Commissario per sollevare ancora una volta la necessità di colmare le disfunzioni nella gestione delle emergenze sanitarie nel nostro territorio.

«I mezzi - prosegue il sodalizio - saranno naturalmente dotati, oltre che di attrezzature adeguate - così come definito dalle direttive sanitarie nazionali - anche di 4 medici, 4 infermieri e 4 autisti ciascuno, in modo da gestire al meglio i turni del 118, ciò nonostante le restrizioni imposte dal blocco del turnover. Nell'ambito della discussione si è sollevata anche la necessità di ripristinare la sala operatoria di Chirurgia, inaugurata solo nel 2010 e costata circa 350 mila euro. La stessa sala operatoria sarà - sempre secondo quanto riportato dalla Bernardi - destinata al Day Surgery di Ortopedia, Oculistica ed Ostetricia, per rispettivamente un giorno a settimana, oltre che per gli

interventi di Chirurgia Generale».

Altre disfunzioni oggetto della discussione sono state l'esigenza di ripristinare un adeguato servizio di Farmacia interna al «San Bruno» (al momento reso zoppo dalla presenza gravemente discontinua di un solo farmacista); incrementare i posti letto ed il personale sanitario del reparto Lungodegenza di Medicina (con attualmente un solo medico in pianta organica) e di predisporre (come già definito dalla delibera 1466/2012) un servizio di «Tutela della Maternità e dell'appropriatezza del percorso nascita» in modo da gestire in loco, a Serra San Bruno, l'intero ciclo della gravidanza e della post-gravidanza.

Per quel che riguarda la ristrutturazione degli esterni ormai fatiscenti del nosocomio «San Bruno», il Commissario Bernardi ha assicurato, previa rimodulazione dei fondi appositamente destinati, «di implementare già nei prossimi giorni delle iniziative volte alla ristrutturazione del tetto, degli infissi e all'isolamento termico della struttura».

In attesa che quanto discusso possa il più celermente possibile avere dei riscontri reali, il Comitato «continuerà - seppur circondato dalla totale immobilità di una sempre più demagogica classe politica amministrativa - a portare avanti la lotta per la difesa della sanità del Comprensorio delle Serre». Pertanto, in attesa di nuovi incontri con la Bernardi, se le «promesse» fino ad ora citate saranno disattese «continueremo a porre in essere qualsiasi iniziativa valida a tutelare il diritto alla salute dei cittadini del nostro territorio, anche attraverso azioni di protesta estrema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale di Serra San Bruno, presto avrà a disposizione un'altra ambulanza

Serra. I democratici difendono l'ospedale : «Non può essere considerato un bacino di voti»

Piano di rientro, più tagli e meno salute

Il Pd demolisce le politiche sulla sanità del governatore Giuseppe Scopelliti

di ALESSANDRO DE PADOVA

SERRA SAN BRUNO - "Piano di rientro sanitario: più tagli, più tasse e meno salute. Idee a confronto". È stato questo il tema del dibattito organizzato dal circolo locale del Partito democratico e tenutosi nella serata di venerdì in piazza Monumento. Presenti all'iniziativa l'ex assessore provinciale, Domenico Dominelli, il segretario cittadino, Paolo Reitano, i componenti del partito, Fioravante Schiavello, Raffaele Pisani e Maria Rosaria Franzè, il consiglio comunale Rosanna Federico ed il segretario provinciale dei Gd, Luigi Tassone. Hanno preso parte all'evento anche numerosi amministratori locali e dirigenti del partito, oltre ai consiglieri regionali Pietro Giamborino, Carlo Guccione ed al deputato Bruno Censore. Ad aprire gli interventi è stato Dominelli, il quale ha osservato come, negli ultimi tempi, «siamo costretti a subire l'onta dei pochi ospedali senza alcun posto letto, anche perché il Piano di Rientro ha smantellato gli ospedali che prima funzionavano e non ha istituito le strutture intermedie. La sanità calabrese - ha affermato - non può essere commissariata ma deve essere frutto di programmazione, e dove la politica sia di destra che di sinistra deve uscire fuori».

Secondo Schiavello, invece, il Pronto soccorso del locale nosocomio deve essere «potenziato», anche perché «lo prevede il decreto numero 18 del 2010». A ciò si aggiunge la necessaria

presenza di «un medico specialista in Medicina e Chirurgia d'urgenza e di accettazione e d'urgenza nelle 24 ore per 365 giorni all'anno. Attualmente, infatti, i medici in organico dovrebbero essere cinque», mentre invece «c'è il solo medico di ruolo che assicura il turno di mattina e 3 medici di continuità assistenziale». Luigi Tassone, dal canto suo, ha chiesto a gran voce le «dimissioni», del governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, a causa del mancato perseguimento degli obiettivi prefissati. Il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Rosanna Federico ha posto l'attenzione sul fatto che «i tagli attuati in questi anni non hanno fatto altro che mortificare il nostro territorio» e, allo stesso tempo, «non garantiscono i livelli essenziali di assistenza». Per Raffaele Pisani il nosocomio serrese, ormai, è considerato semplicemente un «bacino di voti», dove spesso non si fa altro che «attuare dei tagli, creandoci disagi alla cittadinanza». La Franzè, invece, si è detta «fiduciosa» del fatto che da qui in avanti è possibile «porre in essere le basi per un impegno comune in difesa del diritto alla salute». Censore, soffermandosi sulla politica attuata dal presidente Scopelliti, ha parlato di «tagli presso le strutture ospedaliere, aumento dei ticket e delle tasse, nonché lunghe file di attesa». Giamborino ha assicurato che quello della Sanità sarà un problema al centro della discussione in Consiglio, mentre Guccione ha definito il "San Bruno" un autentico «poliambulatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Censore all'incontro sulla sanità



Soriano. Il precedente parroco la lascia in eredità ai nipoti. Appello di don Sergio

Casa di riposo, dalla parrocchia a privati

di ERIKA ORECCHIO

SORIANO – La Casa di riposo che doveva restare alla comunità è stata, invece, lasciata in eredità dal precedente parroco, padre Francesco Bevilacqua, a due suoi familiari. Già di per sé la notizia è curiosa. Ma a renderla originale è il fatto che a informare la comunità del lascito è stato l'attuale parroco, ossia, don Pino Sergio, attraverso una lettera aperta ai sorianesi. Più volte era stato detto che la Casa di riposo era di proprietà parrocchiale. Don Pino Sergio, però, dopo la visione di un testamento e di altri documenti giudiziari, avrebbe scoperto che don Francesco prima della sua dipartita ha proceduto ad acquistare la proprietà del terreno e della Casa di riposo in qualità di privato cittadino e che, alla sua morte, tutto sarebbe andato ai suoi nipoti. Secondo questo testamento, dunque, la Casa di riposo non sarebbe della parrocchia ma dei nipoti di don Francesco e potrà ritornare ai legittimi proprietari (la parrocchia e fedeli) solo fra venti anni. Nella lettera don Pino si è rivolto direttamente alle nipoti del suo predecessore. Questo il testo: «Carissime avete ereditato qualcosa che non vi spetta, vi state appropriando di una cosa che non vi appartiene. La comunità e, dunque, la parrocchia è proprietaria di quella Casa. Erano i fedeli a dare i soldi. A Natale e Pasqua, puntualmente, ogni anno, venivano mandate le buste con su scritto "Offerta per la Casa di Riposo" e non offerta per il "Signor Bevilacqua". Sono stati i fedeli che hanno lavorato gratuitamente perché convinti che lo facevano per un'opera benefica e non per i privati cittadini. A saperlo avrebbero preteso un compenso per il loro lavoro. Sono stati i fedeli che in mille modi hanno collaborato per la casa di riposo, un sogno che era appartenuto all'arciprete Bartone, che la comunità di Soriano ha fatto suo e che vostro zio ha solo portato avanti e realizzato con i soldi di tutti e, dunque, della parrocchia. Vi prego: tornatene nelle vostre case e pensate alle vostre famiglie, la parrocchia cercherà di recuperare il vero fine per cui quest'opera era stata pensata e di cancellare questo brutto momento». Si è poi rivolto direttamente ai fedeli invitandoli a muoversi insieme a lui per riprendersi la struttura, frutto di sacrifici e lavoro dei sorianesi. Ha, inoltre, richiesto ai cittadini altre informazioni, documenti, lettere, attestazioni di donazioni. La vicenda, quindi, nei prossimi giorni potrebbe arricchirsi di nuovi capitoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicotera. Forte disappunto da parte dell'amministrazione Ospedale, mancata attivazione del servizio del 118

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Quest'estate non verrà istituito il servizio estivo del 118, che poteva garantire una reale possibilità di intervento in situazione di emergenza sanitaria.

Nonostante la presenza dei primi turisti nel comprensorio nicoterese, il servizio di 118 estivo non è stato avviato e quel che è peggio neanche nessun atto determinativo in materia è stato fatto. Si tratta dell'ennesima spoliazione perpetrata ai danni della cittadina tirrenica che va a ledere il più importante dei diritti, quello alla salute.

E tutto ciò è accaduto nonostante le rassicurazioni che sembravano provenire in questi ultimi mesi dall'Asp di Vibo Valentia che aveva annunciato una politica di attenzione verso le esigenze sanitarie del territorio nicoterese.

A denunciarlo l'assessore alla Sanità, Pino Marasco che, indignato, ha espresso la volontà di tutta l'amministrazione, di incontrare la manager dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, ai fini di valutare il perché di tale colpevole dimenticanza. La mancata attivazione dell'importante servizio ha messo in allarme, difatti, la popolazione locale, soprattutto le fasce deboli e anziane, che vedono nella postazione del 118, un presidio di emergenza essenziale, atteso che i tempi di intervento vanno nettamente al di là di quelli previsti dalla legge. Non dimentichiamo che su tale servizio gravita un bacino di utenza piuttosto allargato che ingloba oltre Nicotera, i comuni di Joppolo, Limbadi e San Calogero. Per l'assessore al ramo perdura, in sostanza, la disattenzione aziendale verso il comprensorio nicoterese. Un'area purtroppo

marginalizzata anche dal punto di vista sanitario. Una sottovalutazione delle esigenze della quale, prima o poi, qualcuno dovrà assumersi la responsabilità anche perché gli stessi amministratori non riescono a comprendere come il piano annuale varato dall'Asp abbia previsto il rafforzamento con un'altra ambulanza medicalizzata, della postazione permanente di Serra San Bruno, chesi trova così con due unità operative dal primo luglio, mentre la cittadina tirrenica, considerata quasi una figlia minore, non può godere nemmeno di un servizio di emergenza sanitaria per i soli due mesi estivi, quando la popolazione lievita notevolmente.

Gli amministratori, facendosi interprete di un malumore generale, chiederanno, pertanto, di incontrare i responsabili del servizio, al fine di stabilire tempi e modalità di avvio di una prestazione che non può essere così inspiegabilmente cancellata:

«Esprimiamo grande disappunto per questa spiacevole situazione in quanto gli impegni presi dal management aziendale non sono stati adempiuti».

Per i cittadini bisognerebbe agire, ancora una volta, con una corale e civile battaglia sul terreno istituzionale perché la tutela della salute in Calabria esige dei punti forti sul territorio che possano garantire il far fronte ad ogni tipo di esigenza ed emergenza sanitaria.

L'auspicio di molti è che Nicotera possa usufruire, quindi, di una politica sanitaria più efficace ed attenta ai bisogni.

Solo così si potrebbe riaprire un canale di fiducia che negli ultimi tempi sembra essersi inesorabilmente spezzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio ospedaliero di Nicotera





RASSEGNA STAMPA DEL 06/07/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Quotidiano della Calabria Reggio e provincia

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.